National Library of Canada
Bibliothèque nationale du Canada

Canadian Theses Service
Service des thèses canadiennes

Ottawa, Canada
K1A 0N4

NOTICE

The quality of this microform is heavily dependent upon the quality of the original thesis submitted for microfilming. Every effort has been made to ensure the highest quality of reproduction possible.

If pages are missing, contact the university which granted the degree.

Some pages may have indistinct print especially if the original pages were typed with a poor typewriter ribbon or if the university sent us an inferior photocopy.

Reproduction in full or in part of this microform is governed by the Canadian Copyright Act, R.S.C. 1970, c. C-30, and subsequent amendments.

AVIS

La qualité de cette microforme dépend grandement de la qualité de la thèse soumise au microfilmage. Nous avons tout fait pour assurer une qualité supérieure de reproduction.

S'il manque des pages, veuillez communiquer avec l'université qui a conféré le grade.

La qualité d'impression de certaines pages peut laisser à désirer, surtout si les pages originales ont été dactylographiées à l'aide d'un ruban usé ou si l'université nous a fait parvenir une photocopie de qualité inférieure.

La reproduction, même partielle, de cette microforme est soumise à la Loi canadienne sur le droit d'auteur, SRC 1970, c. C-30, et ses amendements subséquents.

NL-339 (r. 88/04) c

Canada

UNIVERSISITY OF ALBERTA

IL ROMANZO DI LUIGI INCORONATO

BY

SOFIA PAPAIANNI

A THESIS
SUBMITTED TO THE FACULTY OF GRADUATE STUDIES AND RESEARCH
IN PARTIAL FULFILLMENT OF THE REQUIREMENT FOR THE DEGREE
OF MASTER OF ARTS
IN
ITALIAN LITERATURE

DEPARTMENT OF ROMANCE LANGUAGES

EDMONTON, ALBERTA
FALL 1990

National Library of Canada
Bibliothèque nationale du Canada

Canadian Theses Service
Service des thèses canadiennes

Ottawa, Canada
K1A 0N4

The author has granted an irrevocable non-exclusive licence allowing the National Library of Canada to reproduce, loan, distribute or sell copies of his/her thesis by any means and in any form or format, making this thesis available to interested persons.

L'auteur a accordé une licence irrévocable et non exclusive permettant à la Bibliothèque nationale du Canada de reproduire, prêter, distribuer ou vendre des copies de sa thèse de quelque manière et sous quelque forme que ce soit pour mettre des exemplaires de cette thèse à la disposition des personnes intéressées.

The author retains ownership of the copyright in his/her thesis. Neither the thesis nor substantial extracts from it may be printed or otherwise reproduced without his/her permission.

L'auteur conserve la propriété du droit d'auteur qui protège sa thèse. Ni la thèse ni des extraits substantiels de celle-ci ne doivent être imprimés ou autrement reproduits sans son autorisation.

ISBN 0-315-64907-0

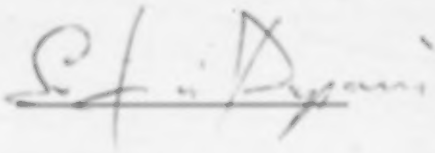
UNIVERSITY OF ALBERTA

RELEASE FORM

NAME OF AUTHOR	SOFIA PAPAIANNI
TITLE OF THESIS	IL ROMANZO DI LUIGI
INCORONATO	
DEGREE	MASTER OF ARTS
YEAR THIS DEGREE GRANDED	FALL 1990

PERMISSION IS HEREBY GRANDED TO THE UNIVERSITY OF ALBERTA TO REPRODUCE SINGLE COPIES OF THIS THESIS AND TO LEND OR SELL SUCH COPIES FOR PRIVATE, SCHOLARLY OR SCIENTIFIC RESEARCH PURPOSES ONLY.

THE AUTHOR RESERVES OTHER PUBLICATION RIGHTS, AND NEITHER THE THESIS NOR EXTENSIVE EXTRACTS FROM IT MAY BE PRINTED OR OTHERWISE REPRODUCED WITHOUT THE AUTOR'S WRITTEN PERMISSION.



9920-162 Ave

EDMONTON, ALBERTA

UNIVERSITY OF ALBERTA

FACULTY OF GRADUATE STUDIES AND RESEARCH

The undersigned certify they have read, and recommend to the Faculty of Graduate Studies and Research for acceptance, a thesis entitled Il romanzo di Luigi Incoronato submitted by Sofia Papaianni in partial fulfilment of the requirements for the degree of Master of Arts in Italian Literature.

M. Verdicchio (supervisor)

E. Musacchio

M. Kapetanovich

Date: August 31/90

ABSTRACT

This thesis analyzes three novels of Luigi Incoronato Scala a San Potito, Morunni, and Il Governatore. In our opinion these three novels are sufficient to illustrate Incoronato's pessimistic vision of the social conditions in southern Italy after the second world war. In the first chapter, with Scala a san Potito, we look at the hopeless and tragic conditions of Naples in the first years after the war. We deal with social problems such as unemployment and social corruption that leads to a life of crime. In the second chapter with Morunni, a collection of tales constructed as a novel, analyse the themes of emigration, the newly emerging political and social consciousness and also the last years of the German occupation until the arrival of the allies. In the third chapter, with the novel Il Governatore, we take a closer look at the military occupation of the allied forces, namely the americans in a southern Italy orn between feudalism and the birth of new economic, social and political ideas. We will conclude with a chapter where we draw similarities and differences between the three novels in order to determine how Incoronato's apparently pessimistic vision is manifested in his work.

SOMMARIO

Questa tesi analizza solo tre romanzi di Luigi Incoronato Scala a San Potito, Morunni, e Il Governatore. A nostro parere questi tre romanzi sono sufficienti ad illustrare la visione pessimistica di Incoronato delle condizioni sociali di un meridione nel periodo dell'immediato dopoguerra. Nel primo capitolo, con Scala a San Potito viene esaminata la condizione disperata e tragica in una Napoli ai primi anni del secondo dopoguerra. Qui sono toccati i temi sociali della disoccupazione e depravazione sociale che sboccano nella criminalitá. Nel secondo capitolo, con l'esame di Morunni, una raccolta di racconti impostato come romanzo, sono messi a fuoco i temi dell'emigrazione, della presa di coscienza sociale e politica, ed in piú gli ultimi anni di occupazione tedesca fino all'arivo degli alleati. Nel terzo capitolo, con il romanzo Il Governatore, esaminiamo piu' da vicino la questione dell'occupazione militare alleata, e piu' precisamente degli americani, in un meridione teso tra la vecchia societá feudale e i nuovi indirizzi economici, sociali e politici. Concludiamo con un capitolo conclusivo dove mettiamo a punto le somiglianze e le differenze tra questi tre romanzi al fine di determinare in quale modo si sviluppa e traspare la visione pessimistica ed apparentemente disperata dell'opera d'Incoronato.

TABLE OF CONTENT

Indroduzione . . . . . 1.

Cap. I . . . . . 6.

Cap. II . . . . . 24.

Cap. III . . . . . 44.

Conclusioni . . . . . 62.

INTRODUZIONE

Una tesi su Luigi Incoronato si giustifica prima di tutto a un livello divulgativo perché a nostra conoscenza questo autore é poco conosciuto non solo in Italia ma fuori, ma anche a un livello critico come contributo letterario valido che esemplifica un periodo di storia letteraria che si rifá all'esperienza del dopoguerra in Italia. Incoronato é tra i piú importanti di quelli scrittori che s'imposero di rappresentare la realtá di quegli ultimi anni di guerra e la sconcertante ripresa, sia sociale che economica, degli anni che seguirono.

Luigi Incoronato nasce il 5 luglio del 1920 a Montreal da genitori italiani. Figlio di emigrati, di padre molisano e di madre piemontese, va a vivere in Italia nel 1930. Quando termina gli studi classici a Palermo s'iscrive alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Qui conosce, oltre ad esserne suo allievo, Luigi Russo. In un secondo momento, Luigi Incoronato si trasferisce all'Universitá di Napoli. Si laurea con Giuseppe Toffanin con la tesi di laurea sulle Operette Morali di Giacomo Leopardi. In seguito é stato professore di lettere negli Istituti Statali.

Nel 1940 Luigi Incoronato é chiamato come ufficiale di complemento al fronte francese e combatte anche su quello greco-albanese per cui ottiene una medaglia di bronzo per aver ricevuto

delle gravi ferite al braccio. Questo episodio é riportato in Morunni nel racconto "Il 1917". Qui il protagonista Domenico scrive alla famiglia dall'ospedale che aveva perso un braccio. La lettera allude anche al fatto che aveva ricevuto una medaglia.

Quando Luigi Incoronato ritorna dalla guerra si trova nel Molise e siamo al momento della liberazione. In questo periodo viene chiamato a fare da interprete presso il Comando Militare Alleato esperienza che gli servirá da sfondo per il romanzo Il Governatore. Per alcuni critici Cossato, l'interprete di Sten, il capitano americano nel suddetto romanzo, é modellato sullo scrittore. (Mele, "Luigi Incoronato")

Alla fine della guerra Luigi Incoronato rientra a Napoli dove riprende l'insegnamento negli Istituti Statali. Nell'area culturale di Napoli insieme ad altri scrittori come Pomilio, Rea, Prisco e Compagnone, fonda la rivista Le Ragioni narrative. Per questa rivista scrive saggi di critica letteraria: "Ideologia e romanzo", "La Poetica di Luigi Capuana" e "I pericoli dell'alessandrismo". Inoltre pubblica anche su altre riviste e quotidiani come Rinascita, Paese Sera, Il Contemporaneo, Cronache meridionali e Il Campione. Fra i tanti saggi scrive, "Letteratura subalterna e d'opposizione", "Il film 'Le mani sulla citta' " e "Sulla cultura di Napoli". Tutti in Cronache Meridionali. Luigi Incoronato pubblica dei racconti in Paese Sera come "L'Imperialite", "Il Minotauro" e delle raccolte di poesie, Alzando le vele. Poesie (1939) e Le dimissioni di un intellettuale. Gruppo di poesie inedite (1967).

Ma l'impegno letterario di Luigi Incoronato é rivolto maggiormente al romanzo che lo afferma tra i piu' impegnati scrittori del dopoguerra. Fra questi il primo che gli ha dato il successo letterario é il suo primo romanzo Scala a San Potito, pubblicato nel 1952 che é considerato il migliore e per cui riceve il dovuto riconoscimento. Segue una raccolta di racconti, Morunni (1952), e poi Il Governatore nel 1960. Nel 1963 segue Compriamo bambini pubblicato nel 1963, e poi Le pareti bianche pubblicato postumo nel 1968. Luigi Incoronato muore a Napoli il 26 marzo, 1967. (Faralli, 16-17)

I romanzi che discuteremo nella nostra tesi sono Scala a San Potito, Morunni e Il Governatore. Questi romanzi sono ambientati nel meridione d'Italia e si svolgono soprattutto negli ultimi anni del secondo dopoguerra. Anche se il problema politico é una delle dimensioni di questi romanzi noi ci soffermeremo poco su questo aspetto. Questo non perche' riteniamo che l'autore sia stato evasivo o che non abbia sviluppato a fondo con i suoi personaggi una determinata concezione politica, piuttosto crediamo che Luigi Incoronato abbia voluto dimostrare l'immaturitá politica di questa gente e denunciare soprattutto i mali vecchi e nuovi di questa societá quali la differenza tra classi sociali e la disoccupazione. Questo porta inevitabilmente ad una incoerenza tale da dare a questa realta' meridionale un volto contraddittorio.

Nel primo capitolo discuteremo il piú importante romanzo di Luigi Incoronato, Scala a San Potito. Nella nostra analisi

parleremo prima della situazione generale che l'autore utilizza come sfondo: dei diseredati nel secondo dopoguerra che hanno come dimora provvisoria le Scale di San Potito. Questi diseredati vivono giorno dopo giorno una vita deprimente che accettano con rassegnazione. Su questo sfondo faremo vedere il' conflitto principale che avviene tra i tre protagonisti: il narratore, Giovanni e Paolo. Parleremo in dettaglio di ognuno di loro. É la tragedia del romanzo che Giovanni, un uomo onesto ed umano non dá ascolto al suo amico il narratore ma a Paolo, un poco di buono, accettando di essere il suo complice in un furto. Il colpo fallisce, Giovanni muore e Paolo é braccato dalla polizia. Il narratore, che si puó considerare un intellettuale, anche se comprende la situazione é molto tormentato dalla tragica realtá dei fatti.

Nel secondo capitolo tratteremo del romanzo Morunni e dei diversi aspetti rappresentati dalla vita di questo paese. Inoltre parleremo dei problemi che rattristano la gente che vive in questo luogo come la disoccupazione e l'esigenza da parte dei contadini di avere delle terre proprie da coltivare. Metteremo in risalto anche come l'autore si sofferma soprattutto sul periodo dell'occupazione tedesca e discuteremo il problema politico sociale che risulta. Dimostreremo come sia difficile cambiare una realta' in modo immediato ed é per questo che alcuni tentativi da parte dei personaggi possano sembrare inutili. Nello stesso tempo metteremo in risalto come la classe subalterna non si arrende ai continui ostacoli che sono posti.

Nel terzo capitolo analizzeremo Il Governatore. la situazione storica degli alleati americani in Italia. Questi sono rappresentati dal capitano Sten e dal colonnello Gram. Dimostreremo come il capitano sia sensibile ma nello stesso tempo non ha nessun potere. Nello stesso tempo il colonnello Gram non si cura della popolazione locale. É qui per una missione ben precisa e la porterá a termini. Inoltre metteremo in luce l'immaturitá politica dei contadini ma nello stesso tempo la presa di coscienza della loro condizione umana. Infatti il nucleo centrale del romanzo come vedremo, é la rivolta dei contadini a Bontora, o le continue minacce che fanno i contadini nel voler bruciare il bosco del conte Pantaleone, uno dei benestanti del paese.

Nella conclusione daremo un breve riepilogo dei punti piú importanti dei tre romanzi che abbiamo analizzato. Vi sono alcuni problemi che si ripresentano nei tre romanzi come la disoccupazione e la differenza di classe. Tuttavia anche se nel meridione d'Italia esistono molti problemi e vi é della gente che non ha nessuna speranza di un domani migliore, vi sono anche coloro che agiscono e non si arrendono nella lotta per migliorare questa realtá dal volto complesso e contraddittorio.

CAPITOLO I

Scala a San Potito

Luigi Incoronato si presenta al mondo letterario per la prima volta nel 1950 con il romanzo Scale a San Potito.[1] Il romanzo é ambientato negli anni immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. Ci troviamo nel Mezzogiorno d'Italia e precisamente nei bassifondi di Napoli.

Scala a San Potito é la storia, molto triste della povera gente che vive sulle rampe delle Scale di San Potito a Napoli. Questa gente ha scelto le scale come casa perché non ha altra abitazione. Luigi Incoronato tratta e sviluppa soprattutto lo stato psicologico di questa gente che si trova in questa triste situazione. É impossibile per loro trovare un lavoro ma altrettanto impossibile é continuare a condurre questa vita. Questa povera gente non ha neanche abbastanza da mangiare per sfamarsi. É stanca ed annientata da una situazione stagnante in cui non esiste nessuna via d'uscita. Alcuni di questi diseredati si rassegnano. Altri come Giovanni e Paolo reagiscono dandosi al crimine. E il narratore che

---

[1]Tutti i riferimenti sono all'edizione di Tullio Pironti, Napoli, 1988 e sono inclusi nel testo.

inizialmente ha anche un lavoro cerca di aiutare questa povera gente soprattutto con la sua solidarietá. Questo é per sommi capi il contenuto del romanzo.

Luigi Incoronato in questo romanzo ambientato in un clima di disperazione descrive i tentativi inutili di questi personaggi di migliorare la loro condizione sociale. La maggioranza agisce rassegnandosi ed altri si danno alla criminalita'. Cosi' anche il narratore cerca di migliorare la vita della povera gente delle Scale di San Potito, ed in particolare quella di Giovanni ma senza successo. La nostra analisi discutera' in dettaglio questi aspetti del romanzo incominciando con gli inquilini delle Scale di San Potito, il gruppo che fa da sfondo al dramma principale del romanzo.

Gli inquilini fissi delle Scale di San Potito solo per elencarne i piú importanti sono lo zio Gennarino, Felice, la vecchia Assunta ed Armando con la moglie Rosa e i cinque figli. Fra questi abbiamo Maria la prima figlia e Antonio il terzogenito di sei anni di cui parleremo piú avanti. Questi diseredati si sono accasati su queste rampe di Scale occupando un posticino a terra e sono rassegnati ad una vita di sofferenza. Durante la guerra la loro vita era meno dura perché almeno si riusciva a trovare con maggior facilitá un tozzo di pane, "un uomo povero uno di quegli esseri con una tana per casa, in quei giorni . . . poteva uscire la mattina e andare a caccia per la citta." (20) Ora invece questa

povera gente vive chiedendo l'elemosina giorno dopo giorno con poca speranza di trovare da mangiare.

> Ora le cose erano mutate, uscendo di mattina dalla Scala a San Potito quegli esseri umani avevano ben poche speranze di incontrare chi offrisse loro il modo di guadagnarsi un tozzo di pane. (20-21)

Il personaggio con cui l'autore sembra riassumere il modo di pensare e di essere della maggioranza di questi diseredati é lo zio Gennarino che possiede la saggezza tipica dell'uomo di strada. Zio Gennarino sa che non c'e' speranza per gli inquilini delle Scale di San Potito e vede anche la presenza del narratore tra di loro come uno sforzo inutile:

> 'Signorino, io non sono curioso. Ma una cosa, me la potete dire? . . . 'Dico, voi sono quattro cinque sere che venite qua dentro . . . ' 'Sentite a me, campate felice. Questi sono guai. Che le consumate a fare tante sere qua dentro' (15)

Ma zio Gennarino non aspetta una risposta perche' e' ben consapevole che tanto il narratore non lo ascolta. A modo suo, il narratore é anche lui, uno di San Potito. Con zio Gennarino Luigi Incoronato vuole sottolineare la rassegnazione che caratterizza questi personaggi solo alcuni dei quali accettano con maturitá la veritá dell'impossibilitá di cambiare la loro triste realtá.

Questa condizione di vita porta la povera gente delle Scale a credere a superstizioni di ogni tipo. Per esempio, tra di loro c'é

Felice che godeva fama di santone scacciamalanni. Quando il piccolo Antonio mostra di avere dei sintomi di febbre e le sue condizioni continuano a peggiorare, il padre, Armando, prima di farlo visitare da un medico lo affida a Felice.

> 'Guardalo. Che ti pare?' Felice si avvicino', fisso gli occhi sul ragazzo e stette fermo a contemplarlo. Godeva un po' fama di santone scacciamalanni, tra i suoi compagni. (41)

Questo anche perche' Armando non crede che un dottore a quell'ora si sarebbe recato da loro sulle Scale di San Potito, anche se ne conoscesse uno da chiamare. L'autore ci fa vedere anche l'importanza della religione per questa povera gente. Quando dei ladri rubano insieme ad altre cose anche le scarpe di zio Gennarino leggiamo che lui, "Cominció a bestemmiare Santi e Madonne e li nominava tutti in una varietá di attributi." (66) Per questo zio Gennarino viene rimproverato con impeto da una vecchietta che gli ricorda che bestemmiare é contro il volere di Dio.

> Tutti si volsero verso di lei che sembrava una furia: urlava contro il vecchio pallida d'ira, gli prometteva le fiamme piú cocenti dell'inferno, gli enumerava i mostruosi peccati di cui era colpevole, e gli annunciava che per tutta questa vita e nell'altra non avrebbe piu' ottenuto il perdono di Dio. (66)

Cosi questa povera gente costretta ad accettare questo loro destino crede di ubbidire al volere di Dio e si rassegna.

> Nessuno di loro aveva mai udito una minaccia cosí apocalittica, lanciata con tanta forza. Lo stesso Gennarino non ebbe il coraggio di reagire e continuó a cercare le sue scarpe, ormai sicuro di averle perdute per colpa sua e per volontá del signore. (66)

Anche gli altri inquilini lo accettano ascoltando senza dire una parola. Con questo episodio comprendiamo come questi diseredati trovano nella religione una scusa della loro condizione. La religione per questi diseredati é la loro soluzione alle avversitá della vita. Sono costretti per forza maggiore a sottomettersi alla volontá di un destino crudele. Pertanto il loro modo rassegnato si identifica con l'ubbidienza alla volontá di Dio. L'autore sottolinea che quest'ubbidienza verso una vita deprimente logora questi esseri umani togliendoli ogni vitalitá. Cosí l'autore presenta questi diseredati che vivono sulle Scale di San Potito i quali sono rasseganti alla tristezza dell'intima angoscia giornaliera senza la minima speranza di un domani diverso. Nelle circostanze in cui si trovano e con la certezza dell'impossibilitá di cambiare la loro esistenza in quanto coscienti dell'inutilitá di ogni sforzo accettano con rassegnazione le avversitá della vita. Questa é la situazione generale che l'autore ci presenta della vita di questi diseredati che vivono Sulle Scale di San Potito. Su questo sfondo si svolge il conflitto di questo romanzo che ha per protagonisti principali: il narratore, Giovanni e Paolo.

Il narratore anche se non é un inquilino delle Scale é quasi "di casa". Accompagna con compassione e nobiltá d'animo la triste vicenda di queste anime sconsolate. Anche se é consapevole dell'inutilitá della sua presenza in mezzo a questa povera gente condivide le loro sofferenze e cerca di alleviarle con la sua solidarietá.

> Mi sembrava ormai un gioco inutile il mio. A che era servita la mia presenza in mezzo ad essi? Ero riuscito ad offrire qualche tazzina di caffé. Mi pareva di essere come chi volesse ammirare la piaga di un povero infermo, ogni sera, pur sapendo d'essergli di nessun aiuto. (57)

Il narratore si distingue dagli altri perché oltre ad avere un lavoro é anche istruito. "C'era qualcosa che mi distingueva da essi, il parlare, il vestito migliore e non so che altro." (18) Gli inquilini delle Scale credono che il narratore possa aiutarli a trovare un lavoro o in qualche modo a migliorare la loro situazione. Ma per loro é soprattutto la speranza di questo aiuto che basta, "cosí poco bastava a convincerli ch'io fossi del mondo di quelli che possono tutto". (18) Per questo motivo questi diseredati gli chiedono di essere tenuti in considerazione per un posto di lavoro. Cosi' il narratore scrive i loro nomi su un taccuino perche' non riesce a dire di no, anche se avrebbe voglia talvolta di gridare loro di non illudersi, "avrei voluto urlare ch'erano dei matti a illudersi con me e coi quattro fogli del mio

taccuino." (19) Ma il narratore capisce che per loro la speranza é tutta l'illusione di cui hanno bisogno.

> Ma pareva che non ci fosse altro da fare che metter fuori e fingere di ripensarci su. Sarei andato avanti cosí, s'intende, finché si sarebbero stancati. E avrebbero pur capito un giorno che io non ero quel grande d'uomo ch'essi s'erano immaginato. (19)

Il narratore sa le difficoltá se non l'impossibilitá di trovare un lavoro a questa povera gente. Infatti ben presto anche lui rimane disoccupato. Tuttavia l'autore sottolinea come il narratore finge di ripensarci e la gente di crederci. Questa finzione il narratore la utilizza per almeno sostenere la speranza di questa gente. Questa speranza non é da intendere come viva attesa di qualcosa o di qualcuno bensí come modo di mitigare o alleviare la consapevolezza della tristezza di questa loro vita angosciosa perché il narratore é ben consapevole dell'impossibilitá di migliorare la vita di questa povera gente.

La persona a cui Il narratore tiene di piú e vorrebbe realmente aiutare é Giovanni. É attratto a lui fin dall'inizio perché é curioso del suo passato e del perché si fosse ridotto in quello stato,

> Fui sul punto di chiedergli quanti anni avesse ma mi trattenni. Non ne mostrava meno di trentacinque. Come si fosse ridotto in quello stato, se avesse moglie e un figlio, come e perché gli fossero lontani, perché? Tutte queste domande mi urgevano dentro.(11)

Il narratore si accorge che Giovanni é un idealista e lo ascolta su alcune sue idee su come risolvere tutti i problemi del mondo, "Giovanni che mi parlava di certe idee sul modo di risolvere tutti i mali del mondo." (63) Tuttavia il narratore cerca di fargli capire l'inutilitá di alcuni tentativi come ad esempio quando vengono a sapere che Paolo, un uomo insensibile e senza scrupoli cerca di sedurre Maria, una ragazza giovane ed ingenua. Giovanni cerca a tutti i costi di proteggere la ragazza dal malintenzionato, mentre il narratore é per lasciarla a districarsela da se'.

> 'Ce n'andiamo? feci io, vedendo che quei due si avviarono verso l'autostrada. 'No.' Lo Guardai meravigliato. Che gli accadeva? Volevamo forse ergergi a tutori della ragazza? Ormai aveva un'etá per cavarsela da sola. (67)

Il narratore si rende conto dell'impossibilitá di poter rimediare a tutte le situazioni che potenzialmente portano al male. "Se avessimo dovuto seguire tutte le ragazze nelle loro passeggiate non ci sarebbe bastata una vita intera."(68) Qui al narratore peró preme piu' proteggere il suo amico Giovanni da un poco di buono come Paolo.

L'altro episodio che l'autore ci fa vedere dove il narratore cerca di far capire a Giovanni l'inutilitá delle sue azioni é quando questi convince la povera gente delle Scale ad occupare un palazzo disabitato. "Non risolvi niente cosí. In tutta la cittá siete troppi

senza una casa o con una tana soltanto . . . " (81) Infatti sono di nuovo ributtati in strada.

Infine al narratore preoccupa soprattutto l'amicizia che cresce giorno dopo giorno tra Giovanni e Paolo. In realtá Giovanni oltre ad essere un idealista é anche disperato dall'impossibilitá di trovare un lavoro. Non passa molto tempo e il narratore viene a sapere che Giovanni sta per accettare di partecipare al furto di una villa. Cerca di distoglierlo ma non vi riesce. Il narratore si scontra persino con Paolo per aver scelto proprio Giovanni per il colpo ma si accorge subito che Giovanni non vuole che interferisca. E cosí il narratore asseconda il volere di Giovanni.

> 'Adesso te lo faró dire da lui. Su, dimmi, é vero o no che ti ha proposto di andare con lui alla villa?' Il mio amico non rispose. Fece solo un gesto: 'Lascialo in pace'. Improvvisamente mi accorsi di essermi cacciato in una buffa situazione, tra quei due.

Il narratore ormai é sicuro che Paolo avrebbe messo in atto il suo piano di rubare la villa e che si sarebbe trascinato dietro Giovanni. Come ultimo tentativo di fermare Giovanni il narratore gli fa capire che avrebbe potuto denunciarli,

> Che Paolo avesse il progetto non soltanto per gloriarsi ma fosse ben deciso a metterlo in esecuzione, era evidente. Ed era ormai ineluttabile il progressivo adattarsi di Giovanni all'idea del furto. Ma si aggiungeva adesso il fatto ch'io ero a conoscenza del piano. Mi rendevo

> conto che questo era un elemento da non sottovalutare e una carta importante nelle mie mani. Sí, io avrei potuto denunciarli, questo era il mio potere. (105)

Ma questa idea di denunciarli svanisce perché il narratore ben presto é meravigliato di lui stesso quando dice a Giovanni che non li avrebbe denunciati.

> Ascolta, se puoi capire qualcosa, io non ne voglio sapere niente di questa storia. É tutta una porcheria. Per voi e per me . . . . . Non vi denuncio. Non é roba per me . . . Io non voglio averci a che fare con niente, con nessuno. (108)

Il narratore é consapevole che fatti, modi di pensare ed avvenimenti legati tra di loro spesso danno un senso logico al loro svolgimento e del perché si arriva ad alcuni risultati. Infatti non condanna chi ruba. Nella miseria ad esempio tutti sono un pó ladri, "I ladri sono come le lumache che escono quando c'é umiditá. Con la miseria tutti si fanno un pó ladri." (100)

> É proprio difficile trovare uno che non abbia rubato. Anche chi s'é riempito lo stomaco ogni giorno, piú del necessario, non ha rubato anche lui una parte del pane a chi era digiuno? (100)

La magnanimitá del narratore si rivela dal fatto che non condanna né Giovanni e né Paolo. Infatti aiuta quest'ultimo, dopo il furto e la morte di Giovanni, dandogli dei soldi per andare piú lontano possibile nonostante sia stato indirettamente la causa della morte del suo amico. Anche quando il narratore é coinvolto in

prima persona é abbastanza razionale nei riguardi degli avvenimanti che accadono. Come ad esempio la mattina in cui il narratore riceve la notizia di non avere piú un posto di lavoro. A questa notizia non si mostra ostile nei riguardi del direttore perché comprende che si chiudevano i battenti,

> Una mattina trovai una busta sul mio tavolo. Sapevo giá che si trattava. Ero licenziato. Mi spettava del denaro come liquidazione. Ma non avevo piú lavoro. Parlai col direttore. Fu gentile, e aveva ragione, forse. Si chiudevano i battenti. Metá di noi se n'andava a spasso. Metá sarebbe rimasta per pochi giorni ancora. Si smontava la baracca. (57)

Il personaggio che si presenta come un uomo forte con un volto giallo, lungo e due occhi malvagi é Paolo. É una persona sfrontata che ottiene sempre quello che vuole. Arguto ed insensibile si differenzia da tutti per il suo modo prepotente di agire. Arriva alle Scale di San Potito e senza esitazione si prende il posto migliore cacciando un vecchio che lo occupava. Basta questo per immaginare un uomo senza scrupoli. Il narratore e Giovanni vedono Paolo come un poco di buono, almeno all'inizio del romanzo. Infatti Paolo é un pó losco. L'autore non rivela mai il perché Paolo sia stato licenziato come guardiano della villa o perché vuole Giovanni come complice.

Paolo riesce facilmente ad accattivarsi la simpatia di tutti ed in modo immediato. Riesce ad abbagliare questa povera gente fin

al punto che non solo nessuno esitava nel dargli roba da mangiare ma tutti gli davano sempre ragione, "benche' non dicesse nulla." (52). Tutti lo trovano divertente per il suo modo meraviglioso di raccontare e giocare a dadi allo stesso tempo,

> Nessuno sapeva fare come lui, mescolare insieme l'interesse del gioco e del racconto. E gli altri pareva trovassero in quel miscuglio un godimento particolare, che li attanagliava tutti insieme, per molto tempo. (79)

Paolo vince sempre a dadi dando il sospetto che usi dei dadi falsi ma questo non é mai provato. I diseredati non solo sono attratti da Paolo ma hanno anche fiducia in lui. Lo stimano perché pensano che capisca molte cose. Questo perché Paolo é riuscito ad abbagliare questa gente con le sue storielle, con il fatto che vince sempre a dadi e con il modo orgoglioso di raccontare del suo passato quando era guardiano alla villa. Come ad esempio quando dice che nessuno si sarebbe permesso di rubare alla villa non solo perché vi erano due cani e il padrone ma anche per la sua presenza. "Tutti gli anni . . . Non era posto per i ladri quello; c'erano i cani, c'ero io, c'era il padrone." (54) Cosí questi diseredati vedono in lui un vincitore, un uomo di polso.

In realtá l'autore fa vedere la scaltrezza di Paolo piú volte. La scaltrezza mentale di Paolo e il modo abbagliante in cui si presenta e tiene desta l'attenzione dei suoi interlocutori fa sí che

la povera gente lo pensano in buona fede, che lui sia meritevole della loro stima.

In veritá Paolo é astuto e agisce in modo cauto con riguardo soprattutto ai propri interessi. La sua abilitá ingegnosa e sottile riesce a portarlo fin in fondo ad ottenere il suo scopo.

Quando Paolo cerca di accattivarsi la simpatia di Maria é colpito brutalmente da Giovanni ma non per questo Giovanni gli incute terrore. Paolo continua a perseverare nel suo scopo di sedurre la ragazza. E quando Giovanni e il narratore cercano di convincere Maria a non vederlo piú lei dapprima acconsente ma poi diviene nuovamente preda delle arti persuasive di Paolo.

L'abilitá speciale di Paolo á di far credere a chi é oggetto del suo inganno di aver fatto la scelta giusta. Infatti nel caso di Maria Paolo non solo riesce a sedurre la ragazza, ma Maria stessa lo difende, o come dice giustamente Giuliano Manacorda, la ragazza finisce con "l'accettarlo fiera ed orgogliosa," (40) Luigi Incoronato ci fa vedere come Paolo sia abile a far si' che anche Giovanni si metta dalla sua parte e come riesca a far di lui uno strumento da utilizzare a proprio vantaggio.

Il personaggio che viene presentato dall'autore come una persona positiva é Giovanni, "É uno di quegli uomini che aiutano gli altri a vivere." (28) Giovanni ha anche rispetto per tutti e quando arriva alle Scale oltre a chiedere permesso prima di accomodarsi cerca di occupare lo giusto spazio senza invadere quello degli altri, "si sdraió senza stendere del tutto le gambe" (8)

Anche gli altri inquilini soliti che vivono sulle Scale di San Potito sanno che Giovanni é diverso. Infatti, anche se Giovanni abita tra questi diseredati, in un certo senso non vi appartiene.

– É una persona taciturna, di poche parole. Non solo sembra che non ci sia argomento che voglia discutere ma a volte non si cura neanche di rispondere quando é interpellato.

> Lo osservavo mentre procedeva al mio fianco. Il volto era pallido, forse per il freddo forse per la fame. 'Da quando tempo non hai piú un lavoro fisso?' Fece un gesto. 'E non sara facile per ora.' 'Lo só disse con tono duro. 'Puó darsi che la situazione migliori.' Scosse le spalle. Non riuscivo a trovare un argomento che lo facesse discuttere. Né capisco ancora se fosse taciturno per natura o s'imponesse d'essere tale con me. (11)

Questo atteggiamento puó farlo sembrare indifferente. Ma questa sua indifferenza non va intesa come apatia o insensibilitá verso il mondo che lo circonda. Al contrario Giovanni si comporta cosí perché é molto sensibile alla sofferenza altrui ed inoltre é consapevole delle difficoltá di cambiare questa loro triste realtá.

La sensiblitá di Giovanni é evidente in tutto il romanzo, per esempio, nell'episodio dove dei ragazzi prendono in giro Luigi, un povero scemo, e lui reagisce ammonendoli che non é buono comportarsi cosí,

> i ragazzi venivano preparando un loro giochetto. Uno di essi si chinó dietro luigi e un

> altro, mentre questi si torceva ancora nella danza, gli diede un urtone violento. Il poveraccio perse l'equilibri, rotolo per una rampa di scale, mugolando. . . 'Non é giusto.' disse Giovanni (17).

Quando Giovanni vede che Maria, ancora giovinetta, s'incontra con Paolo, come si é giá accennato, cerca di impedire l'incontro per salvaguardare l'onore della ragazza. Giovanni sfida Paolo colpendolo brutalmente, anche se questo poi non basterá a fermare Paolo. La sensibilitá di Giovanni per la sofferenza altrui sconfina in un sentimento di fratellanza e solidarieta' quando s'impone di fare tutto il possibile per salvare il piccolo Antonio che sta per morire di polmonite. Qui Giovanni si scontra anche con il padre di Antonio, Armando, perché sa che il bambino ha bisogno di un medico. Ed Armando invece come si é detto nel corso del capitolo si fidava di Felice. "Che m'importa che ti é figlio? Per me fa lo stesso, a chiunque é figlio, bisogna salvarlo." (43) Giovanni non solo riesce a far venire un medico alle Scale ma, quando é necessario, lo trasporta anche all'ospedale. Giovanni é presentato dall'autore come una persona rispettosa ed altruista, ed un raggio di sole nella sqallida vita delle Scale.

Luigi Incoronato presenta Giovanni come un giovane determinato nelle sue decisioni, un uomo di carattere che non si rassegna alla sua situazione che sembra essere senza via d'uscita. "Certo lui avrebbe finito per risolvere a modo suo la situazione." (22) Giovanni cerca di affrontare e superare gli ostacoli per trovare un lavoro ma non vi riesce. Giovanni non solo cerca lavoro

giorno dopo giorno e va dal collocatore per trovare un impiego ma cerca anche di spingere gli altri della Scala a migliorare la loro condizione. Cerca di convincerli per esempio ad occupare un palazzo vuoto come abbiamo detto. Ma sono sfortunati e sono di nuovo buttati in strada.

> E cosi' pareva che Giovanni li avesse trascinati a un gesto collettivo, alla ribellione . . . Furono solo una quindicina, tra uomini e donne, a tentare l'insediamento a sorpresa . . . Ma ci cacciarono come quattro straccioni . . . (82-83)

Giovanni cerca di convincere questa povera gente anche a partecipare a dimostrazioni per protestare contro la disoccupazione. Giovanni vuole sfidare anche la legge e finisce inevitabilmente in prigione ma la sua ribellione ancora una volta non ha esito.

Anche se questi tentativi di Giovanni non hanno nessun esito, lui é determinato a trovare una soluzione. Non cessa di lottare e ha deciso che la sua dimora sulle Scale non durerá molto, "Io non saró piú qui l'anno venturo." (24)

É la tragedia del romanzo che un uomo come Giovanni con la sua immensa umanitá e il suo modo spontaneo di prodigarsi per il prossimo, con il suo spirito indomabile di ribellione e la sua ostinazione a riuscire a tutti i costi decida di diventare complice di Paolo nel furto della villa. Giovanni prende questa decisione perché alla fin fine non ha altra scelta. Non potrá mai migliorare

la sua condizione eccetto con il furto. "non m'importa piú come! Uscire prima di morirci dentro." (103) Ormai anche lui é ridotto come gli altri senza speranza.

In questa situazione angosciosa della vita sulle Scale di San Potito in modo diverso il risultato finale é uguale per tutti. Ognuno fallisce. Luigi Incoronato ci fa vedere come questi diseredati accettano con sottomissione e sopportazione le costrizioni della vita. É gente umana e religiosa e questo é certamente ció che li aiuta a rassegnarsi alla tristezza del loro destino. C'é chi reagisce, come Paolo, senza scrupoli, con una certa immoralitá e determinatezza, per trovare una soluzione alla tristezza di questa situazione. E chi come Giovanni che dapprima vorrebbe trovare una via d'uscita ma deve a malincuore accettare la via del crimine perché costretto da una realta sociale che non gli dá scampo.

Anche il narratore, che é lo spettatore di tutta questa tragedia fallisce. Anche lui é impotente davanti a questa realtá. Lui vorrebbe trovare una soluzione per riscattare questa povera gente delle Scale ma non puó. Vorrebbe salvare Giovanni ma fallisce.

In questo romanzo, Luigi Incoronato colloca questi personaggi nel periodo storico del secondo dopoguerra. Come afferma Giambattista Faralli, l'autore con questo romanzo vuole testimoniare la tristezza dell'impotenza di cambiare questa sqallida realtá sociale, "documento di una realtá sociale squallida

e priva di ogni possibilitá di riscatto." ("Luigi Incoronato" 24) Come abbiamo visto infatti la maggior parte della gente delle Scale di San Potito é rassegnata a vivere la tragicitá di questa loro vita senza sbocco. Con Giovanni, invece, l'autore ci dá l'esempio di un uomo che non si rassegna. Ed anche se ha delle buone intenzioni infine é costretto non solo ad accettare di far parte di un furto ma ci rimette la pelle. Anche Paolo, non é un uomo che si rassegna, reagisce, non accetta di restare lí sulle Scale a vivere come un diseredato senza né una casa e né un lavoro. Anche se Paolo é un uomo immorale e senza scrupoli, lui é disoccupato e quindi vittima della triste realtá come gli altri. Infine il narratore fallisce sia come uomo che come intellettuale. Come uomo, come abbiamo giá detto cerca di alleviare il dolore di questa povera gente con la sua solidarietá ma la sua presenza é quasi inutile. Inoltre cerca di convincere il suo amico Giovanni a non partecipare al furto ma non vi riesce. E cosí fallisce anche nel salvare Giovanni. Infine come intellettuale, il narratore comprende la realtá piú degli altri. Riesce a penetrarla e a dare una spiegazione del succedersi dei fatti ma anche questo non serve a niente. Cosí, il narratore, se non lo stesso scrittore, osserva e comprende da intellettuale anche la propria impotenza a mutare la triste realtá del secondo dopoguerra.

CAPITOLO II

Morunni

Morunni un paese fittizio del Molise situato tra Campobasso e Termoli, é il nome della raccolta di venticinque racconti che Luigi Incoronato pubblica dalla Mondadori nel 1952. Morunni[2] é un libro organico ed unitario anche se si tratta di una serie di racconti. Infatti ogni racconto é un momento o un episodio di una vasta storia che ha per protagonista il paese di Morunni ed i suoi abitanti. Questa storia che si spande dagli ultimi anni dell'800 fino agli episodi della liberazione nel 1944-45, é raccontata a vari livelli: sociale, politico, individuale e soggettivo. Ogni racconto, infatti, ne rappresenta una facciata, é una dimensione di questa storia.

L'unitá di questi racconti é evidente da alcuni personaggi che li ritroviamo in piú racconti. Ad esempio Nicola Sapissi detto Inferno che troviamo sia nel racconto "White Star Line" che nel racconto "Il 1917". Ma il personaggio chiave che l'autore presenta in piú racconti (Arruolamento, Settembre, Lo schiaffo, Il lupo mannaro, Il funerale, La ragazza greca) che dá l'immagine generale

---

[2]Tutti i riferimenti sono all'edizione della Mondadori, Milano, 1952 e sono inclusi nel testo.

della gente di Morunni é Saverio Luna un anziano contadino. La continua apparizione di questo personaggio in piú racconti fa sí che l'autore possa sottolineare un tratto di storia della vita della gente di Morunni. Da quando Saverio Luna aveva dieci anni fino alla sua morte. Luigi Incoronato in questo "romanzo" ci fa vedere diversi aspetti della realtá degli abitanti di Morunni. Tratta temi senza tempo e senza storia e temi legati sia al momento storico che ai problemi del meridione. Tuttavia la parte vitale che l'autore fa emergere in questo romanzo é soprattutto il tema politico-sociale.

Alcuni dei racconti che trattano temi individuali o soggettivi sono "I Fiori di Sandra", "Una Visita Importante", "Il bastardo" e "Solitudine". Il racconto "I Fiori di Sandra" tratta di Sandra, una ragazza povera che non ha neanche i soldi per avere dei fiori veri al suo matrimonio. L'autore sottolinea come nonostante la situazione di estrema povertá di questa ragazza, il matrimonio per lei sia sempre un momento sublime e riesce ad apprezzare anche dei fiori finti. Il racconto "Una Visita Importante" parla di un uomo ricco senza figli che si diverte a cambiare continuamente il suo testamento a favore dell'uno o dell'altro nipote, valutando ogni volta le loro rispettive capacitá di mantenere e migliorare la proprietá che vuole lasciare.

Nei due racconti "Il bastardo" e "Solitudine" l'autore presenta delle situazioni in cui la tragedia é l'inevitabile fine per i loro poveri protagonisti. Con "Il Bastardo" abbiamo la sciagura del

povero Giacinto che uccide il padre perche' questo gli rifiuta il denaro per curare la madre malata. Giacinto aveva la scelta di lasciare soffrire la madre o di cercare di porre fine a questa ingiustizia con un atto criminale. Il ragazzo cerca di aiutare la madre ma il suo atto é inutile quande poi apprende che la madre con i soldi avuti non puó guarire. Giustamente come afferma Angelo Mele in questo racconto si riscontrano principi etico-sociali e bisogni di vita. ("Luigi Incoronato", 1164) "Solitudine" e' la triste vicenda di Bruna, una ragazza povera ed orfana che viene accolta dal cugino sposato Corrado.di cui é costretta a diventare l'amante oltre a farci da persona di servizio. Quando Bruna peró rimane incinta ed abortisce, si rifiuta d'allora in poi di concedersi al cugino. Ma quest'ultimo continua ad insistere cosí lei é costretta ad andarsene e a porre fine ai suoi giorni gettandosi in un fiume. Con "Il Bastardo" e "Solitudine" l'autore ci fa vedere come i protagonisti siano coinvolti in situazioni piú grandi di loro e dove la tragedia é la loro unica via d'uscita.

I racconti che hanno per soggetto in modo particolare il problema meridionale sono: "La Serenata", "White Star Line" e "Arruolamanto". Il problema storico-sociale che emerge in questi racconti riguarda la drammaticitá della situazione meridionale e la piaga della disoccupazione che costrinse molti ad emigrare. "Una Serenata" racconta la storia di Marco che deve lasciare la sua ragazza Sara per andare in America. Anche se questo legame sentimentale non dura da molto tempo é sempre una piccola

tragedia. La storia dell'emigrante diventa piú tragica nel racconto "White Star Line". Qui abbiamo la storia di uomini e donne che per la prima volta hanno lasciato la loro casa di campagna per una vita migliore in America. Privi di cultura e di esperienza, questa povera gente é ammassata insieme al porto di Napoli dove le complicazioni d'imbarco aumentano giorno per giorno quando invece di un giorno devono aspettare sette. Questo a causa dello sciopero a Genova che non lascia partire la nave. Ad aggravare il tutto c'é anche la preoccupazione di non avere le carte in regola. Interessante notare come Nicola Sapissi, chiamato "Inferno", la guida di questa povera gente fino all'imbarcazione, si commuova ogni volta, anche se vede partire della gente di continuo. In questo racconto l'autore tocca la profonda sofferenza di questa povera gente nel lasciare la terra natale e le persone care allo stesso tempo che nutre speranza di poter condurre una vita migliore.

La drammaticita' dell'emigrante tocca il culmine allorquando emigrare significa andare in guerra come nel racconto "Arruolamento". In questo racconto apprendiamo che molti disoccupati si arruolarono volontari per la guerra in Spagna come Giorgio che lascia moglie e figli perché solo cosí potrá sfamarli mandando a casà i soldi che guadagna da soldato.

Questi temi individuali e soggettivi e questi problemi legati al meridione rappresentano diversi aspetti della vita della gente di Morunni. L'autore li inquadra in un particolare periodo storico, nella prima parte della raccolta, che va dagli ultimi anni dell'800

agli ultimi anni del secondo dopoguerra. Nella seconda e terza parte della raccolta é caratterizzato il periodo storico che va dal 1943 fino all'arrivo degli Inglesi in Italia nel '44-'45. Nella seconda parte della raccolta predomina soprattutto il periodo dell'occupazione tedesca in Italia. L'autore fa vedere come a Morunni non esiste piú la tranquillitá. Ora il paese ha cambiato l'aspetto che aveva nel passato. Ora gli uomini hanno abbandonato il lavoro in campagna e sono in attesa di un migliore futuro che sperano dall'arrivo degli americani liberatori.

> Erano cose mai viste che nessuno pensasse piú alla campagna ma solo stare per la piazza o per le strade a fare chiacchiere sull'ora e il giorno dell'arrivo americano. (Settembre,144)

Questo cambiamento l'autore lo registra anche attraverso il testimonie oculare della storia del paese, Saverio Luna, "il vecchio era stato a vedere cose mai viste nei suoi settantré anni di vita. (144)

I tedeschi durante la loro occupazione costringono gli abitanti di Morunni a sottostare al loro volere. Non gli permettono neanche di realizzare i loro piú semplici desideri come apprendiamo dal racconto "il funerale". In questo racconto, l'ultimo desiderio di Anna é di avere un funerale con grande sfarzo. Per il proprio funerale s'immaginava una chiesa piena di candele con sottofondo la musica dell'organista. Invece a causa dell'occupazione tedesca

non é permesso neanche un funerale. La povera Anna viene messa alla buona in una cassa qualunque e portata al cimitero.

Nel racconto "Tredici paesani" vediamo l'aspetto sinistro dell'occupazione dei tedeschi quando tredici paesani sono uccisi per nessuna ragione dai tedeschi che distruggono anche il silos con le provvviste. Nel racconto "Lo schiaffo" vediamo come in modo prepotente e con sfregio i tedeschi che stanno per ritirarsi davanti alle truppe alleate avanzanti, perquisiscono le case per impossesarsi di qualsiasi oggetto di valore. Quando si trovano in casa di Saverio Luna, tolgono la roba dai cassetti e la buttano sul letto. Saverio per cercare di proteggere la sua pipa, che la sua cara moglie gli aveva regalato prima di morire, mette quasi in pericolo la sua vita. Infine é solo schiaffeggiato dal tedesco.

Qui l'autore vuole sottolineare non solo l'affetto e la nobiltá di sentimento di Saverio Luna ma anche l'umiliazione e la mortificazione che lui, come gli altri, deve subire dai tedeschi. "Quello schiaffo gli dispiaceva. Molto. Bruciava dentro il suo grande petto di contadino." (150) Come Saverio Luna, la gente di Morunni é costretta, ora come nel passato, a sopportare anche altri soprusi come ci indica l'ultimo racconto della seconda parte "I Garissi". I Garissi erano dei banditi che vivevano rubando ed uccidendo. In questo racconto l'autore narra come questi avanzassero delle pretese, nel volere Marta, la figlia di Mino Sarra che perío si era rifiutato di dargliela. Cosí i Garissi non solo uccidono lui ma anche la ragazza. Dice Saverio Luna che racconta

la storia, i Garissi erano dei prepotenti cosí come ora lo erano i tedeschi.

Saverio Luna racconta la storia dei Garissi mentre si trova nella masseria insieme ad altri per proteggersi dai bombardamenti. Anche se in paese tutti conoscevano bene la storia dei Garissi, tutti ascoltano Saverio Luna come se l'avessero sentita per la prima volta. Gli abitanti di Morunni, con la presenza dei tedeschi, rivivono ora quello che avevano giá vissuto una volta. Devono soccombere al volere dei tedeschi.cosí come in passato ora sono costretti ad accettare i soprusi degli altri.

> Il vento veniva dal mare, con violenza. Anche il rombo dei cannoni inglesi. Il paese era lá, non lo si vedeva. Lui lo sapeva a memoria, anche nel buio, quel mucchio di case dove aveva passato una vita. . . . E Saverio Luna, guardava verso Morunni, senza vederlo, si domandava perché era durata tanto e durava ancora su quelle terre la legge dei Garissi. (I Garissi,178)

Con questo, Saverio Luna e gli abitanti di Morunni costatano amaramante il presente e il passato di Morunni. Allo stesso tempo desiderano un domani migliore che l'autore sembra preannunciare nel racconto "Le terre del Bosco" di cui si parlerá piú avanti.

Il problema politico-sociale in questo romanzo poggia soprattutto sulla figura di Don Maso Vizzini che appare nel racconto dal titolo omonimo e nei racconti "Nel carcere" e "Le terre del Bosco". Nel racconto "Maso Vizzini" l'autore traccia la

formazione politica di questo personaggio mentre "Nel Carcere" abbiamo la descrizione delle conseguenze che alcuni devono subire per avere professato delle idee contro il fascismo. Nelle "Terre del Bosco", invece, l'autore ci fa vedere la presa di coscienza dei contadini e braccianti che si uniscono per ottenere i loro meritati diritti. Parleremo prima della figura di Maso Vizzini e della sua formazione politica dai primi anni in casa di contadini. Negli anni dove per la prima volta viene a contatto con una famiglia di contadini, lui figlio di un ricco proprietario terriere.

Maso Vizzini fino all'etá di otto anni vive in campagna, in casa della sua balia Teresa che ha tre figli Lidia, Corradino e Luca. A Maso piaceva molto stare in campagna e vivere una vita semplice, e per di piu' gli piaceva vivere con Teresa, "Maso ad otto anni era matto per la casa di Teresa." (64) Qui oltre a conoscere la miseria di questi contadini riceve anche molto affetto da Teresa e dagli altri tranne che da Luca che é geloso di lui perché Maso é figlio di un ricco proprietario terriere. Anche a scuola é risentito dagli altri bambini "certi ragazzi non gli volevano bene, solo a guardarlo" (72) Da quando é ragazzo, quindi, Maso Vizzini viene a conoscenza della differenza tra sé, che apparteneva alla classe dei proprietari terrieri e gli altri abitanti di Morunni come Teresa e la sua famiglia che erano contadini. In casa di Teresa, é Luca a percepire questa differenza, rifiutandosi di accettarla peró, a differenza degli altri, con rassegnazione. "Luca continua ad essere geloso di Maso gli guardava il collettino bianco ed il calzoncino

nero." (65) Luca giá in tenera etá é consapevole di non essere come Maso, sa che la terra e le pecore non appartengono a lui e alla sua famiglia ma al padre di Maso. Luca, perció, si rifiuta di pascolare le pecore come invece, fa il fratello Corradino. Luca comprende giá che non sono loro i padroni e che i padroni possono cambiare la realtá da un giorno all'altro.

> Luca . . . non voleva fare la fine di Corradino, in giro con le pecore giorno e notte. Pecore che poi erano tutte del padre di Maso, e un giorno Maso le avrebbe vendute per farsi i soldi e comprare quello che voleva. (68)

Anche se Maso é solo un bambino é ovvio che qui l'autore vuole esporre la sua particolare e contraddittoria situazione: di figlio di un ricco proprietario terriere che vive con contadini che gli vogliono bene ma nello stesso tempo é detestato perché non é come loro.

Un altro episodio che ribadisce questa differenza é il cosiddetto "sogno" che fa Maso da bambino. Maso afferma di aver fatto un sogno in cui, "Il padre aveva sprangato porte e finestre e urlava." (70) Questo perché vi erano dei dimostranti in strada che si ribellavano contro il suo potere. Maso domanda a Giovanna, la vecchia serva di casa, se c'era uno dei suoi figli tra quelli in strada e in piazza. Giovanna lo nega, "Mai, Maso chi te l'ha raccontata una bugia cosí che i figli miei non sono birbanti e non vanno a cercar roba a casa di altri." (71) L'autore ci fa capire indirettamente, che anche il figlio della serva Giovanna aveva

preso parte alle dimostrazioni ma lei non vuole ammetterlo. Questo episodio, presentato sotto l'aspetto del sogno, serve a farci vedere come giá le lotte di classe fossero giá una realtá al tempo della fanciulezza di Maso. Luigi Incoronato nell'accennare alle dimostrazioni sociali attraverso il sogno di Maso ci dá un'indicazione dell'influenza che subisce Maso da bambino e che poi influenzerá il suo sviluppo futuro.

La vera e propria formazione politica di Maso ha inizio quando da studente scopre casualmente un libro sul socialismo. All'etá di quindici anni Maso Vizzini si trova per studi a Campobasso. Qui l'autore presenta Maso come un giovane serio e intellettualmente curioso della realtá che lo confronta. Nel racconto, questa realta é soprattutto quella di casa Caradonna dove Maso é a pensione. Luigi Incoronato descrive Maso come un adolescente determinato a seguire la sua strada senza lasciarsi influenzare da nessuno, neanche dal padre. Quando questi vorrebbe che Maso andasse in collegio a studiare, Maso riesce a convincerlo a farlo andare in pensione, appunto in casa di Nicola Caradonna, che fa il ferroviere. É qui, come si é detto, che Maso per prima viene a conoscenza di una realtá politica che lo sosterrá per tutta una vita "in quella stanzetta aveva per la prima volta l'idea di essere uno del mondo." (73)

Una notte Maso viene svegliato dal pianto della moglie del ferroviere il quale disperato, bussa alla porta di Maso per chiedergli aiuto, non sapendo cosa possa essere successo alla

moglie. Il ferroviere chiede se Maso puó parlarle e lui si alza ed insieme al ferroviere cercano di farla smettere di piangere ma senza successo. Il ferroviere dapprima cerca di spiegare la situzione dicendogli che forse la ragione del pianto della moglie era dovuto al loro essere senza figli.

> Io ho sempre voluto bene a mia moglie e pure lei a me . . . eppure, signorino Maso, non ce ne siamo accorti, chi sa da quanto tempo succede questo cambiamento, forse perche' non abbiamo avuto figli . . . ora c'e una cosa certa: quella donna non mi puo' vedere e io lo stesso . . . " (77)

Ma Maso non capiva ancora il perché la signora Anna piangesse cosi tanto e desiderava saperlo. Finalmente scopre che la vera ragione é che Nicola Caradonna stava per perdere il posto alle ferrovie perché era diventato "socialista". Questo episodio é centrale allo sviluppo e formazione di Maso, il quale d'ora in poi si disinteressa sempre di piú allo studio perché gli sembrava banale rispetto alla situazione dei suoi padroni.

Un giorno mentre Maso si trova con Nicola gli chiede se vuole un libro socialista. A questo, la moglie s'infuria di nuovo mentre Nicola gli dice di non usare mai quel nome davanti alla moglie perché avrebbe potuto impazzire.

Quando Maso si accorge che il suo libro socialista, é scomparso non trova piú pacé. Il libro lo aveva avuto da un amico in cambio per tre romanzi e anche se non l'aveva mai letto ci tenenva ad averlo. Maso scopre poi che la moglie del ferroviere lo

aveva preso e lo aveva bruciato perché cosí le aveva detto di fare il fratello prete.

Maso vive tutta questa situazione in casa Caradonna come un incubo. Voleva parlarne con qualcuno e finalmente decide di dire al ferroviere quello che aveva fatto la moglie. Nicola é dapprima muto, poi dice a Maso che sarebbe meglio se andasse via da casa loro e gli dá tre giorni di tempo per trovarsi un'altra abitazione. Ma prima di andarsene il ferroviere, con gran sorpresa di Maso, gli ridá il libro socialista. La moglie non l'aveva bruciato, perché NIcola lo aveva preso per sé e messo un altro senza importanza al suo posto.

É qui in questa casa che Maso ha sentito parlare per lá prima volta di socialismo. E il libro socialista che si é trovato per caso lo legggerá piú tardi e piu' volte. Importante anche notare che Maso non giudica né il ferroviere che ha scelto di diventare socialista rischiando di perdere il posto di lavoro e né la signora Anna che non ha accettatø quello che ha fatto suo marito.

Maso si trova un'altra abitazione ma la sua vita a Campobasso é quasi al termine. Nel frattempo apprende la morte della balia Teresa e la notizia non gli permette piú di studiare.

> Maso nella nuova casa ci stette molto poco. La seconda lettera dal paese gli annunció la morte di Teresa. Nel vuoto in cui si trovava in quei giorni capí chi era Teresa per lui. Sentiva come se non avesse mai camminato senza di lei." (85)

Qui l'autore ci fa vedere come sia stato importante il legame di Teresa per Maso.

Maso decide di smettere lo studio e di ritornare al paese dove é accolto freddamente dal padre con il quale non aveva mai avuto un rapporto intimo. Il padre decide di dare ad ognuno dei suoi figli la sua parte di terra. A Maso peró che era il piú giovane e perché lo giudicava il meno capace degli altri, il padre gli dá la sua parte di terra ma da usufruire sotto la sua sorveglianza. Ora Maso come proprietario terriere decide di apportare dei miglioramenti alle sue tenute con l'aiuto di qualche libro di agraria. Allo stesso tempo aveva sempre quel libro socialista che aveva letto e riletto.

> Lo aveva letto due volte. Ne aveva anche qualche altro. Gli piacevano. Ma solo a leggerli. Poi, dopo averli chiusi gli sembrava di poter vivere secondo i costumi e gli usi del suo paese. Almeno cosí aveva creduto, o gli era parso possibile . (89)

In realtá Luigi Incoronato mostra come sia impossibile per Maso vivere secondo i costumi del suo paese e come gli sia difficile la vita di proprietario terriere e seguire ciecamente quello che era stato fatto in precedenza. Infatti, lui si distacca dalla sua classe sociale e dalla sua famiglia perché si rifiuta di accettare di pagare i suoi contadini quel minimo che era stato sempre pagato in passato. Il seguente brano mette in evidenza il primo scontro tra Maso, che ha maturato delle idee sul socialismo

e gli altri proprietari terrieri. In quest'occasione Maso vuole dare ai suoi dipendenti la giusta quota che meritano per il lavoro che producono.

> Il primo scontro con gli altri proprietari fu per la bacchiatura delle olive . . . Egli, senza consultare nessuno, fissó il suo prezzo alle donne. Lo aveva stabilito dopo un'ora di calcoli, e s'era tenuto un margine notevole. Il suo prezzo era il doppio di quello giusto: cosí gli venne a dire a nome di tutti, don Erminio Casciucca. (89)

Luigi Incoronato ci fa vedere come don Erminio si rifiuta di accettare la quota stabilita da Maso anche se é in suo favore. Questo perché don Erminio credeva giusto fare le cose come si erano sempre fatte, "i conti bisognava farli come s'erano fatti da cent'anni".(89) É cosí che Maso si trova tutti contro, "contro quelli della sua classe, la sua famiglia, se stesso." (91) Ma Maso é ostinato e non cede ma continua a fare quello che crede sia giusto. Certo gli altri della sua classe avevano anche paura che i loro contadini volessero di piú. Ma Maso fin qui continua per la sua strada con una certa determinatezza che supera ogni ostacolo.

L'evento decisivo nella vita di Maso Vizzini, dove reagisce in modo istintivo e razionale allo stesso tempo, é quando Maso é confrontato da Luca e insorge in modo brutale verso il vecchio compagno. L'autore preannuncia questo evento mettendo in luce lo stato d'animo di Maso. Da proprietario terriere aveva agito in modo tale che "qualcuno ebbe a riferirgli che si erano fatte delle

minacce contro di lui." (91) Maso é consapevole di questo ma per lui sembra un destino continuare pér la sua strada.

> C'era ormai un passato che lo spingeva e lo strappava a tutte le regole esatte della sua societá. Era ormai come l'ossessione di due voci e seguire due strade, un essere in due, e viceversa. (91)

Cosí quando Luca, che ora era il garzone responsabile delle pecore di Maso, vende le pecore ai ladri di bestiame e dice invece che gliele sono state rubate, Maso sicuro che Luca mente s'infuria e si scaglia contro di lui.

> Sentiva d'un tratto, d'istinto, che una minaccia era portata al suo nome, alla sua roba, alla sua casa. Insorgeva come i suoi, chiunque di loro, avrebbe fatto. . . don Maso Vizzini urló con tutto il suo corpo piegandosi in avanti: "Bugiardo, bugiardo!" E inseguí Luca che scappava fuori di sé a quell'urlo che poco aveva di umano. (92)

Lo sforzo da parte di Maso di agire da mediatore tra i proprietari e i contadini per migliorare le condizioni di questi ultimi viene a fallire con questo episodio. É la prima volta che l'autore attribuisce a Maso delle caratteristiche che lo allontanano dall'umano,"che poco aveva di umano". Anche se Maso trattava bene i suoi dipendenti questo peró non ha distolto Luca dall'agire da ladro. In questo modo l'autore ci fa vedere come a questo punto Maso entra in un'altra dimensione. Cessa di credere

nella possibilitá di conciliare il passato con il suo presente e, per lo piú, di migliorare i rapporti tra i`proprietari terrieri e la classe contadina.

> La sua vita era ad un punto morto. Si sentiva come esaurito. Lo scontro orribile con Luca, in cui qualcosa istintivo scatenato in lui lo aveva lasciato privo di forze. E come un senso di schifo indefinibile. Con Luca, con Lidia era finita. Teresa era morta da tanto. La sua storia di Campobasso restava senza valore. La sua famiglia e quelli della sua classe lo tenevano sempre piu' in conto di uno senza cervello. Lui aveva sempre dovuto accettare certe condizioni con se stesso, era lui stesso il suo nemico.(93)

L'autore conclude il racconto col sottolineare che non é facile cambiare da un giorno all'altro né gli altri né se stesso "Don Maso Vizzini era un destino. Ed un destino non si cambia facilmente, come la vita dimostra." (94) Luigi Incoronato con questo personaggio indica l'inevitabile destino dell'uomo. Anche se Maso si mostra equo nel pagare la giusta quota ai suoi contadini, vediamo come sia difficile cambiare dei modi di pensare che sono consolidati da anni se non da secoli. Cosí Maso fallisce nel suo tentativo di cambiare la realtá tra padrone e contadino ma non per cattiva volontá o per incapacitá personale. I rapporti di classe, radicati come sono nell'arco dei tempi, non sono facilmente risolvibili dalla volontá di un solo uomo. Incoronato resiste cosí la

tentazione di risolvere in letteratura un dilemma che non é facilmente risolvibile nella realtá

Prima di inoltrarci a parlare dei due racconti "Nel Carcere" e "Le terre del Bosco" vogliamo brevemente parlare di Maso quando lo ritroviamo nella terza parte della raccolta. Qui l'autore ci fa vedere Maso ormai un uomo maturo che osserva con piacere la natura e la vita che scorre dalla finestra.

> Per le sette, quando lui s'affacciava, era quello il continuare della vita. Un'abitudine nuova per lui, quel mettersi lí e osservare. Non si ricordava d'aver mai amato un simile svago: prima era troppo giovane, non avrebbe avuto la pazienza di star fermo lí e dopo, per vent'anni, sempre piú di rado si era affacciato. (182)

Maso é colpito soprattutto dal Parco della Rimembranza. Come é ben tenuto e curato con amore dal giardiniere Dino, "le piante vivevano con gioia. Lui, ne aveva cura come di esseri umani, voleva loro bene forse." (185) L'autore in questo racconto ci fa vedere come Maso era mutato dopo lo scontro con Luca. Anche se l'autore non cita altri episodi fa capire indirettamente che Maso ha continuato ad agire a modo suo nella vita. Anche nel racconto "Nel Carcere" come vedremo lo ritroviamo nella cella perche' fuori poteva essere una minaccia. Importante é la conclusione del racconto "Don Maso Vizzini" della terza parte.

> Mentre gli uomini e le donne sottoposti ad una legge arbitraria non riuscivano a conquistare

> tutta la bellezza e la dignitaá di cui un uomo é capace, lá nel Parco della Rimembranza, le piante di Dino, di stagione in stagione, crescevano rinnovando e perfezionando la loro bellezza. (186)

Con questo paragone l'autore mette a nudo l'indole di Maso che vede la possibilitá di riuscire a conquistare giorno dopo giorno un'armonia che possa raggiungere la perfezione, cosa che invece viene negata all'umanita. Questo puó essere interpretato sia come la costatazione di una veritá della vita sia come il risentimento da parte di Maso nei riguardi di se stesso perché come si é visto nel corso del capitolo non é riuscito a ridurre le disuguaglianze fra le due classi sociali.

Con il racconto"Nel Carcere".si riprende la temetica politica e l'autore espone la situazione in Italia al tempo del fascismo. Qui l'occassione é la visita di Hitler a Napoli, per cui quelli sopettati di sabotaggio contro il regime fascista, cioé quelli che professano altre idee politiche, vengono messi in carcere per il periodo della visita. I sospettati sono un vecchietto Martino Scandicci, Adamo Nitta e don Maso Vizzini. Il vecchietto peró afferma che é innocente e che il motivo per cui si trovava in quel bosco al tempo dell'arresto era dovuto al fatto che veniva da Campobasso a piedi. Martino Scandicci é un comunista ed aveva seguito la sorte dei pochi comunisti di Sultano. Dire Scandicci era dire l'unico comunista in paese. Adamo Nitta aveva perduto il posto alla compagnia elettrica per il suo passato di socialista. Ora voleva far

parte del partito fascista maggiormente per riavere un posto di lavoro. Maso Vizzini, come si é visto, é un simpatizzante socialista. Questo racconto non é tanto importante per la temetica complessiva dell'opera quanto, come si é detto, ci dá un interessante ed eloquente tratto di storia nazionale.

Il fenomeno secolare che emerge nel racconto "Le terre del Bosco" é la necessitá da parte di contadini e braccianti di avere delle terre da coltivare. In questo racconto apprendiamo che vi é della terra incolta ed abbandonata di proprietá demaniale. I contadini e i braccianti una mattina con dei cartelloni su cui avevano scritto, "La terra ai contadini" (191) o "La terra a chi la lavora" (191) si recano su queste terre del Bosco per dividersela. Sono ben consapevoli che incontreranno la resistenza della polizia. Infatti nel mentre si dividono la terra arrivano i carabinieri. L'autore con questo racconto ci fa vedere come la classe subalterna si rifiuta di accettare la realtá ed é propensa a lottare per ottenere i loro diritti.

Luigi Incoronato svolge questa raccolta di venticinque racconti come un romanzo che tratta diversi aspetti della vita del paese di Morunni e dei suoi abitanti. Si evidenziano cosí i soprusi che questi sono costretti a subire, ora nel secondo dopoguerra, come in passato, perché questa é un pó la realtá del meridione. Alcuni problemi del meridione che emergono in questo romanzo come si é visto é la piaga della disoccupazione, che porta alla tragedia dell'emigrazione e l'esigenza di terre da coltivare da

parte di contadini e braccianti. Come si é visto non solo la classe subalterna si rifiuta di cessare di lottare ma anche Maso Vizzini che non appartiene a questa classe é conscio delle ingiustizie che le sono fatte.

Tuttavia il paese Morunni é sempre il protagonista del romanzo questo non solo perché come abbiamo visto vi sono alcuni personaggi che ritroviamo in piu racconti ma anche per alcuni racconti come "Pellegrinaggio a Sa Michele" o "La fiera di Rinno" contribuiscono a dare una certa unitá al romanzo. Questo perché sia il pellegrinaggio che la fiera sono delle occassioni in cui gli abitanti di Morunni partecipano fedelmente in massa ogni anno.

CAPITOLO III

Il Governatore

Luigi Incoronato nel romanzo Il Governatore [3] inquadra problemi sociali ed economici del meridione d'Italia. Prima di tutto descrive come gli alleati cercarono di confrontare e risolvere questi problemi emergenti, allo stesso tempo che sottolinea l'impotenza e l'impossibilitá di tali tentativi. Inoltre ci fa vedere anche i tentativi di miglioramento economici e politici della classe emergente che incontrano lo stesso smacco. In tutto questo l'autore fa trapelare come la classe subalterna rifiuta di accettare la propria realtá in modo passivo. Riassumeremo brevemente in modo lineare l'intreccio principale di questo romanzo non solo per esporlo a chi non lo abbia letto ma anche per facilitare il lavoro sia nostro che quello del lettore nell'avere dinnanzi a noi l'oggetto in discussione.

L'intreccio principale di questo romanzo tratta dei rapporti tra gli americani e le popolazioni locali. Siamo nel periodo storico della fine della seconda guerra durante la ritirata dei tedeschi in

---

[3] Tutti i riferimenti sono all'edizione della Mondadori, Milano, 1960 e sono inclusi nel testo.

Italia. Luigi Incoronato rappresenta gli alleati americani con il capitano Sten e il suo superiore il colonnello Gram. Nel novembre del 1943 Sten ha l'incarico di governare nel Molise precisamente a Lonne e nei quindici paesi vicini. Durante questo periodo a Bontora, un paese vicino Lonne la popolazione crea dei disordini, si ribella perché l'olio non é venduto a prezzo di calmiere. Questa gente lega il sindaco del paese, l'ex podestá alle inferriate del balcone del municipio. Appena il capitano Sten riceve la notizia che vi sono dei disordini a Bontora si precipita a raggiungere il paese. Riesce a sedare la rivolta e cerca di risolvere i problemi della popolazione. Ma quando il colonnello Gram arriva a Lonne e viene a saperlo non é contento del modo di agire del capitano soprattutto perché non aveva raccolto dei dati sui fatti accaduti. Cosí il colonnello Gram senza perdere tempo si reca a Bontora, raccoglie dei dati e bandisce un processo contro i presunti responsabili per disturbi dell'ordine nelle retrovie del fronte. Il processo si chiude peró senza grande esito. Tutti gli imputati erano colpevoli ma se la cavano tutti con la condizionale.

Cominceremo la nostra analisi cercando di mettere a fuoco i motivi della rivolta. La maggioranza della popolazone di questo paese di Bontora é contadina, gente semplice, che veste alla buona, "la maggior parte dei paesani vestiva in modo dimesso," (28). A Bontora la gente aveva invaso la casa del podestá perché l'olio veniva venduto a prezzo di contrabbando, "un grosso gruppo di paesani avevano invaso la casa del podestá per la questione

dell'olio, che in paese si vendeva a prezzo troppo caro." (25) Tutti sapevano che il podestá aveva dell'olio in quantitá, "la casa del podestá era piena di olio, certo nelle sue campagne di ulive ne aveva molto." (25) I grossi produttori d'olio del paese erano i Procidoni e la gente voleva che questi vendessero l'olio a prezzo di calmiere e non a prezzo di contrabbando. Inoltre a questa gente non piace che il sindaco di Bontora sia ancora il vecchio podestá.

Sia gli abitanti di Bontora che quelli di Lonne hanno delle richieste ben precise. Non vogliono che dopo il crollo del regime fascista siano sempre quelli di prima a governare e non vogliono essere costretti a comprare a prezzo di contrabbando i viveri di prima necessitá. Un'altra loro richiesta é di avere delle terre per i braccianti che non ne hanno. Come dice Faralli,

> la popolazione si é ribellata sia perché é cosciente che, dopo il crollo del regime, sono i potenti e i signorotti di sempre, compromessi politicamente con il passato governo, ad esercitare il potere, come se nulla fosse accaduto. (104)

La sopportazione degli abitanti di questi paesi é giunta al limite ed é per questo che hanno creato dei disordini a Bontora ribellandosi contro le classi privilegiate.

I due esponenti del Governo militare alleato che hanno giurisdizione su questi due paesi con il capitano Sten e il colonnello Gram. Sten prima di essere mandato in Italia come "governatore" lavorava in una ditta di aspirapolveri ma aveva

studiato legge per qualche anno e per questa ragione é chiamato a far parte del Governo militare alleato. Prima di lasciare l'America frequenta un corso per apprendere a governare un popolo straniero. Il Governo militare alleato gli dá l'incarico di governare a Lonne, nel Molise e nei quindici paesi vicini. Le responsabilitá del capitano sono puramnente burocratiche e superficiali. Deve fissare il calmiere e firmare i permessi di viaggio. Il suo superiore, il colonnello Gram, gli aveva raccomandato di tener d'occhio il contrabbando del grano che era frequente da quelle parti, "uno dei problemi piú gravi era il contrabbando. In particolare quello del grano." (17) Al colonnello Gram avrebbe fatto piacere se Sten fosse riuscito ad arrestare qualche grosso contrabbandiere per dare un esempio agli altri abitanti del luogo,

> IL colonnello aveva inoltre sottolineato che se Sten fosse riuscito a far arrestare due o tre dei piú grossi contrabbandieri l'esempio sarebbe servito. (12)

Luigi Incoronato presenta il capitano Sten come una persona tollerante, responsabile, sostanzialmente onesta, coscienziosa al punto che intende eseguire gli ordini alla lettera. Questo é evidente fin dall'inizio del romanzo. Ad esempio non concede facilmente i permessi di viaggio alla gente perché le strade servono alle truppe, e al suo interprete Cossato, "Sten gli raccommandava ogni mattina la faccenda dei permessi col contagocce." (11) Sten mostra di essere responsabile anche quando

si trova al ballo ed agisce in modo immediato quando intravede dalla finestra alcuni presunti contrabbandieri, "L'idea che si trattasse di contrabbndieri di grano balenó nella mente del governatore." (21) Cosí il capitano Sten si precipita ad inseguirli ma senza successo.

L'incidente principale del romanzo, come abbiamo detto, ha luogo in un paese vicino Lonne, a Bontora, dove la gente invade la casa del sindaco del paese, il vecchio podestá. Appena il capitano Sten riceve questa notizia, agisce in modo immediato per evitare il peggio, "a Sten parve necessario prendere subito una decisione prima che la situazione peggiorasse," (25) Cosí Sten va sul luogo con il suo interprete e due poliziotti. Quando arrivano in paese la situazione é aggravata dal fatto che trovano il podestá legato alle inferriate sul balcone del municipio. Sten fa slegare il podestá e si preoccupa se in tutta questa faccenda vi erano dei morti o dei feriti. Non era successo niente di grave cosí Sten si calma. Tramite il suo interprete, Sten fa dire che le forze alleate combattevano ancora contro i tedeschi e quindi nei paesi dietro il fronte come Bontora ci doveva essere la calma.

> Sten aveva parlato e la situazione si era piuttosto calmata.Nella piazza il numero delle persone era aumentato perché si erano diffuse voci ottimistiche. La parola del governatore, in un certo qual modo, era stata pure rassicurante. (37)

Ora, due problemi che il capitano si trova a confrontare sono la richiesta da parte della gente di avere l'olio a prezzo di calmiere e l'incontro con il comitato di liberazione.

La gente voleva che i Procidoni, i piú grossi produttori d'olio del paese, vendessero l'olio a prezzo di calmiere e non di contrabbando. Sten esamina questa loro richiesta attentamente. Si chiede se questa decisione era di sua competenza o meno. Chiede anche il parere dei due poliziotti. "Sten riflette e si domandó se era di sua competenza una decisione del genere. Si consultó anche con i due poliziotti." (39) Ma Sten crede che se la popolazione avesse avuto l'olio a prezzo di calmiere questo sarebbe servito ancora di piú a ristabilire la calma. Inoltre il Governo militare alleato fa dire alla gente tramite il suo interprete che lui sarebbe venuto incontro ai bisogni della popolazione,

> Sten fece finalmente annunciare da Cossato che il governatore, rispettando le leggi del Governo militare alleato e, facendole applicare, avrebbe cercato di venire incontro ai bisogni della popolazione. (39)

Cosi' il capitano parla con il capo famiglia Corrado Procidoni, un uomo considerato scorbutico e litigioso e riesce a fargli vendere dell'olio a prezzo di calmiere.

Un altro ostacolo che il capitano si trova a dover confrontare su come comportarsi é quando gli si presenta il comitato di liberazione del paese a cui fa capo l'avvocato d'Arrici. Nonostante

il capitano conoscesse poco i diversi partiti politici in Italia crede sia necessario dargli ascolto, "Sten nella varietá dei partiti politici italiani si muoveva con una certa difficoltá e sapeva che in quel comitato si aveva a che fare con vari partiti."(43-44) Il capitano é anche consapevole che i partiti non erano permessi dal Governo militare alleato.

> Inoltre, nella loro zona, i partiti non erano ancora permessi dal Governo militare alleato, data la vicinanza del fronte. Comunque, considerando l'eccezionalitá delle circostanze, accetto' di avere un dialogo con l'avvocato sull'argomento. (44)

Cosí il capitano, accetta di parlare con l'avvocato e di recarsi anche a casa sua per discutere con gli altri esponenti del comitato ma solo al fine di stabilizzre la situazione prticolare.

Il capitano Sten é presentato dall'autore come un uomo che ha agito in modo responsabile ed immediato nel risolvere i problemi che si sono presentati. Prima di agire ha valutato attentamente cercando di fare la giusta sceltà considerando sia la popolazione locale che il suo lavoro. Tuttavia il capitano Sten non ha l'esperienza o le qualifiche per svolgere il suo ruolo. Non ha neanche l'autoritá che ha il colonnello Gram. Inoltre ha bisogno di un interprete ed anche se cerca ci comprendere la situazione che gli si presenta é difficile per lui penetrare e capire a fondo i problemi degli abitanti di questo paese. Ad esempio quando Sten insegue i due camion di contrabbandieri Sten rifiuta di accettare

l'opinione dell'interprete che non si poteva fare nulla contro il controbbando del grano lui non si rende conto della complessitá del problema che é difficile capire per una persona estranea al luogo. Cosí Luigi Incoronato oltre a presentarci il capitano Sten come uno che affronta i problemi e agisce nel modo in cui ritiene giusto considerando sia gli altri che il suo ruolo di capitano, sottolinea anche che affrontare dei problemi cercando di risolverli é difficile se non impossibile per uno straniero

Il colonnello Gram, invece, é presentato da Luigi Incoronato come un uomo con metodi severi. Ció che conta per lui é la maniera forte. Arriva a Lonne con il suo interprete Gastone e si fa raccontare subito quello che era accaduto. Crede che sia giusto avviarsi subito per Bontora con il reparto di polizia. Lui vorrebbe piombare su Bontora e far pulizia alla maniera forte. "Il sergente arrivó di corsa e si pose agli ordini del colonnello. A questo punto Gram stava per avviarsi e puntare su Bontora con il reparto di polizia." (74) Ma il sindaco di Lonne, che conosceva bene i paesani di Bontora, cerca di convincere il colonnello che sarebbe stato meglio a non mandarci molti poliziotti.

> E per una serie numerosa di motivi di vario ordine. Il sindaco ne aveva enumerati sei, e il segretario ne aveva aggiunti tre. E in veritá erano motivi tutti altamente degni di considerazioni. Cosí per il momento Gram restó a Lonne benché avesse una gran voglia di piombare a Bontora e far pulizia alla maniera forte. (75)

Cosí il colonnello Gram si lascia convincere dal sindaco di Lonne a mandare per il momento solo il sergente con tre poliziotti. Il colonnello nell'attesa del capitano decide di impegnare il tempo in modo utile facendo una breve visita nel paese. Crede importante controllare l'uso che facevano i bottegai di Lonne del calmiere fissato dal Governo militare alleato. Questo preoccupa molto il sindaco di Lonne perché é consapevole che far rispettre il calmiere era quasi impossibile.

> Il sindaco fu un poco preoccupato dalle intenzioni di Gram. Sapeva che far rispettre il calmiere era quasi un'utopia. Ma sapeva pure che quegli ufficiali americani vedevano nella faccenda del calmiere il toccasana di tutti i mali. E il sindaco, nominato appena nell'agosto, aveva molti dubbi sul comportamento dei bottegai. (76)

IInfatti quando il colonnello e il sindaco entrano nella macelleria il listino prezzo non é visibile. Il macellaio si giustifica che "per non farlo sporcare, lo teneva chiuso nel cassetto". (66) Nella salumeria il listino prezzo si trova nell'angolo piú buio del negozio. Gram si irrita di tutto questo. Qui l'autore ci fa vedere un'altra volta come sia impossibile da parte di un estraneo penetrare questa realta'.

Quando a Lonne arriva finalmente il capitano da Bontora, il colonnello dopo averlo ascoltato osserva che Sten non si era reso conto che mettendosi solo tra quei paesani aveva in un certo modo

legato le mani alla polizia. Inoltre il colonnello rimane stupito dal fatto che Sten si era messo a trattare con un comitato. Finché il fronte era vicino non bisognava favorire certe forme di attivitá. Luigi Incoronato ci fa vedere che secondo il colonnello il compito del capitano era solo ed esclusivamente la tranquillitá nelle retrovie. Gram voleva che il capitano avesse raccolto dati ed informazioni sui fatti accaduti e sui presunti responsabili della sommossa per perturbamento nelle retrovie del fronte. Luigi Incoronato con il colonnello Gram ci fa vedere come il tipico governatore americano svolge il suo ruolo ben preciso senza lasciarsi distrarre dai problemi e dalle circostanze dei fatti.

Il colonnello Gram e il capitano Sten in alcuni atteggiamenti si presentano diversi ed opposti. Giustamente come afferma Angelo Mele, Luigi Incoronato "avrá posto di fronte due modi di pensare, vedere e capire doveri militari e situazioni di fatto." ("Luigi Incoronato" 1168) Sten penetra l'ambiente in cui si trova senza remora cercando di capire perché la gente si é ribellata a Bontora. Considera la popolazione locale e valuta attentamente le sue decisioni. Riesce a sedare la rivolta e parla anche con il comitato di liberazione per la situazione particolare. Sten é responsabile e sensibile ai problemi della gente fino al punto di scriverlo alla moglie e "a differenza del colonnello egli non sapeva dimenticare i fatti del giorno". (57)

Gram, invece, si occupa del problema che si presenta, lo risolve ma é insensibile ai problemi della gente. Infatti per la

rivolta fa processare i presunti responsabili per risolvere nel modo piú immediato la situazione. Ció nonostante Gram non trascura la sua vita sociale. Infatti accetta di buon grado i vari inviti a cena e riesce a vincere la noia con la bella vedova Carla che é una donna del luogo che ha conosciuto da poco tempo.

L'autore ci fa vedere anche le similitudini fra il colonnello e il capitano. Ambedue non conoscono la lingua italiana. A volte gli interpreti non traducono neanche in modo esatto. Inoltre entrambi credono che sia facile applicare il prezzo di calmiere e farlo rispettare. Luigi Incoronato fa vedere come l'ordine e la giustizia per loro sembra facile da far rispettare ed eseguire. Nello stesso tempo l'autore sottolinea il fatto che il colonnello e il capitano non hanno dato il minimo contributo a migliorare la realta' del mezzogiorno d'Italia.

Ora, tratteremo dell'aspetto economico esposto dal romanzo in questi due paesi del Molise. L'economia, pilastro su cui poggia una societa', necessaria a far si' che ognuno possa soddisfare i vari bisogni, puó solo influire negativamente quando esiste un gran dislivello. L'aspetto economico ci porta inevitabilmente a parlare sia delle classi sociali che di politica.

Due personaggi che occupano una posizione di autoritá e di potere nel romanzo sono Corrado Procidoni e il conte Pantaleone. Questi due sono intessuti nel mondo tradizionale e non vogliono che il mondo intorno a loro cambi perché usufruiscono della loro posizione privilegiata. Ambedue sono dei possidenti di terre.

Corraro Procidoni doveva le sue terre al nonno Romualdo che era un pecoraio diventato ricco in virtú del fatto che aveva spodestato il suo padrone. Ora, Corrado Procidoni, é un benestante dall'aria un pó arcigna e dal temperamento piuttosto litigioso. É abbastanza esplicito nel romanzo che Corrado Procidoni disprezza la classe subalterna. Considera la gente del paese della gentaglia come é ovvio dal modo spregevole che usa per loro, "ciurmaglia". (41) Inoltre non approva che sua figlia Franca frequenti Carmelo che é un povero contadino.

Questo personaggio che e' il piu' grosso produttore d'olio del paese acconsente a malincuore a vendere l'olio a prezzo di calmiere. Il capitano Sten lo costringe ricordandogli che stava evadendo la legge, "Sten si vestí anche di autoritá. Parló dell'ammasso ed anche della evasione alle leggi." (42)

L'altro personaggio, il conte Pantaleone é anche abbastanza ricco. Vive una vita agiata e anche se é tempo di guerra vi é sempre dell'abbondanza in casa sua. Il conte apparteneva alla famiglia piú ricca della regione. Le terre si estendevano da Lonne a Bontora. Inoltre é un uomo di cultura che disprezza chi non ne ha. Questo é evidente quando mostra la sua fornitissima biblioteca al capitano Sten. Infatti quando quest'ultimo chiede se vi fossero molte biblioteche come la sua il conte risponde di no aggiungendo, "del resto che ne farebbero dei libri." (97) Luigi Incoronto ci fa vedere come il conte sia ben informato di quello che accade in paese. Fa di tutto per proteggere i suoi interessi. É molto gentile

sia con il capitano che con il colonnello. Questo lo fa per essere ben voluto dalle autoritá in modo tale da servirsene quando gli si presenta l'occasione. Inoltre il conte cerca anche di tenere a bada i contadini. Questo perché la classe subalterna gli si potrebbe ribellare contro. Infatti quando al conte giunge la notizia della sommossa, la sua prima preoccupazione era per il suo bosco. Questo perché i contadini minacciano sempre di bruciare il bosco.

Con il conte Pantaleone l'autore vuole rappresentare non solo la vecchia nobiltá del paese ma anche il piú grosso contrabbandiere di grano della regione. Inoltre per la sua situazione d'autoritá il conte riesce a farla franca con la legge mentre i suoi dipendenti, come Lorenzo, vengono arrestati per contrabbando. Giustamente come afferma Angelo Mele "i possidenti aumentano i prezzi ed affamano il popolo" ("Luigi Incoronato", 1168) Gia il fatto che sono dei possidenti significa che vivono in tutto o in parte della rendita dei loro beni.

Luigi Incoronato sottolinea che Corrado Procidoni é il piú grosso produttore d'olio e il conte il grosso contrabbandiere di grano. In questo modo l'autore ci fa vedere come questi due possidenti si rifiutano di venire incontro alle necessitá della gente. Anzi i possidenti si contrappongono alla classe subalterna. Infatti come si é visto questo é uno dei motivi della sommossa.

Luigi Incoronato rappresenta la classe emergente con i fratelli Antonio e Cosimo. Questi due fratelli sono a Lonne da nove anni. Amministrano una grande tenuta e in questi nove anni hanno

tentato di organizzare in modo piuttosto moderno i lavori nelle loro terre. Cosí si sforzano per ottenere un miglioramento economico utilizzando dei mezzi moderni. Infatti hanno comprato due trattori, dei camion, impiantato una piccola officina di riparazioni e comprato una trebbiatrice. Don Antonio é presentato dall'autore come un personaggio che si adegua alle varie situazioni per trarne il massimo vantaggio personale. In veritá un mese prima aveva offerto un pranzo a un maggiore tedesco e i suoi ufficiali, ora che ci sono gli Americani invita loro. Antonio si presenta con disinvoltura dal colonnello per ottenere un favore ben preciso. Prima cerca di farsi ben volere, invitando Gram a cena e offrendosi di andare a Bontora a prendere il capitano. Infine chiede al colonnello il permesso di recuperare dei camion abbandonati dall'esercito americano per rimetterli in sesto. Antonio chiedeva solo che poi lui ne potesse utilizzare qualcuno. Antonio é una persona determinata ed ambiziosa. Ad esempio quando va a prendere il capitano Sten, incontra sulla strada l'ex podestá che gli chiede aiuto. L'ex podesta dopo che era stato slegato dalle inferriate del balcone era fuggito da Bontora. Ora non poteva continuare il cammino perché il suo cavallo si era azzoppato. Cosí chiede ad Antonio di aiutarlo, ma lui si rifiuta perché avrebbe intralciato il suo cammino.

> il cavallo si era azzoppato, non sapeva piú come fare, non sapeva decidersi ad abbandonare il biroccio. Pregó Antonio di aiutarlo, di volerlo condurre a destinazione. Ma si trattava di

> percorrere una trentina di chilometri e non fu possibile . . . L'ex podestá imploró, ma non ottenne nulla. Don Anotonio aveva un piano ben preciso nella sua testa ed intendeva portarlo a compimento. Perció risalí in macchina e riprese la sua corsa verso Bontora. (111)

Cosí l'autore ci fa vedere come Antonio cerca di fare il possibile per ottene re quello che vuole. Cerca di apportare dei miglioramenti economici al paese e tratta anche bene i suoi dipendenti ma nello stesso tempo coglie con prontezza le occasioni solo per procurare un sicuro vantaggio personale.

Inoltre esiste una certa sfida tra la classe emergente la classe privilegiata tradizionale.

> In un certo senso c'era stata sempre una gara tra il conte e i due fratelli nel tentativo di accapararsi del federale di Bivieri, del prefetto e degli altri pezzi grossi. (109)

Fra i possidenti e i fratelli da una parte e i contadini dall'altra esiste un gran divario. Sono gli estremi di una societá in cui la loro economia, i loro interessi e i loro modi di vivere sono di una differenza notevole. Mentre Corrado Procidoni, il conte Pantaleone e i due fratelli hanno un soddifacente tenore di vita, gli altri abitanti sono dei poveri contadini che come si é visto hanno delle richieste ben precise. Questa classe subalterna é appoggiata dal comitato di liberazione che é formato dai vari partiti politici. I due esponenti principali sono l'avvocato d'Arrici

e Beniamino. Questi, dopo il 25 luglio del 1943, rappresentano a Bontora le due tendenze politiche piú nette.

L'avvocato d'Arrici era conosciuto nella provincia come antifascista e prima del fascismo si era interessato di sindacati, braccianti, e spesso lo si vedeva in giro con un deputato. Nel suo studio c'erano molti scritti di Salvemini, Nitti e di altra letteratura sul mezzogiorno. Inoltre crede che era giunta l'occasione storica per le masse meridionali di liberarsi della schiavitú. L'autore ci fa vedere come questo personaggio sia visto dagli altri come una persona moderata e disposta a tutti i compromessi per raggiungere delle soluzioni.

Beniamino invece e' un rivoluzionario ed é conosciuto come un uomo con delle idee anarchiche che aveva viaggiato molto e fatto parecchie esperienze nelle lotte contro il padronato. Possiede un certo gusto demagogico della parola e sa tenere desta l'attenzione dei suoi inrterlocutori. Luigi Incoronato ci fa vedere come questo personaggio crede nell'agire in modo immediato e senza mai riflettere.

Gli altri membri del comitato di liberazione, solo per elencarne alcuni, sono Carmelo seguace dell'avvocato, Marco conosciuto come l'ex marinaio e Mauro un seguace di Beniamino. Questi non hanno né la cultura dell'avvocato d'Arrici e né l'esperienza di Beniamino. Sono consapevoli solo delle circostanze storiche e politiche in cui si trovano. Vogliono migliorare la loro condizione sociale. Ascoltano i due esponenti principali del

comitato e traggono le loro conclusioni, anche se inizialmente l'animositá e i contrasti tra Beniamino e l'avvocato d'Arrici sembrano creare solo della confusione, "Carmelo era inesperto di quel tipo di discussioi" (82) e l'ex marinaio, "stava ad ascoltare, con faccia scura. Si sentiva stanco. Avrebbe voluto le idee chiare ma aveva una gran confusione nel cervello" (152) L'incapacitá di inquadrare in modo lineare i problemi politici da parte di questi membri del comitato di liberazione, non gli nega la possibilitá di avere una propria opinione o di fare delle osservazioni, "Mauro stava zitto e lanciava qualche squardo all'avvocato nel quale volesse dire 'Voi non siete un rivoluzionario.'" (152) L'autore sembra sottolineare qui come Mauro sia parzialmente d'accordo con l'avvocato d'Arrici. Quello che Máuro non accetta dall'avvocato é il fatto che non é un rivoluzionario.

Cosí Luigi Incoronato ci fa vedere che la popolazione di Lonne e Bontora non é passiva politicamente sia con la formazione di un comitato di liberazione che con la rivolta e le continue minacce di bruciare il bosco del conte Pantaleone. Inoltre abbiamo Carmelo che inizialmente era allievo dell'avvocato d'Arrici ed inseguito si rendeva conto del "modo un pó insufficiente di vedere le cose da parte dell'avvocato d'Arrici" (200). allo stesso tempo Carmelo rifiuta la tessera del gruppo anarchico che gli aveva offerto Beniamino. L'ex marinaio in un secondo momento diventa socialista. E le riunioni dal barbiere si riprendono, dopo la fine del processo come prima e "I braccianti ponevano la questione delle

terre e del bosco del conte Pantaleone." (200) L'autore sottolinea le incertezze e la ricerca di nuove ideologie da parte di questi abitanti che desiderano migliorare la loro condizione sociale. Con tutti gli avvenimenti, gli abitanti del luogo sono diventati piú coscienti delle loro condizioni. Ed infine con le riunioni che si riprendono dal barbiere l'autore ci fa vedere come questa gente é propensa a continuare a lottare.

Concludendo, Luigi Incoronato nel romanzo Il Governatore ci fa vedere come gli alleati americani siano impotenti a comprendere la realtá meridionale dove il dislivello economico separa la gente. Ci fa vedere come la classe emergente potenzialmente sembra poter in qualche modo sanare o contribuire a migliorare la situazione economica ma anche'essa incontra degli ostacoli. E infine Luigi Incoronato sottolinea come la classe sulbalterna viva in questo clima di guerra. Ci fa vedere come questa sia aggravata di problemi, come abbiamo detto nel corso del capitolo, ma con questo l'autore non vuole essere un pessimista. Infatti, secondo la nostra lettura lui vuole farci vedere che questa gente non si arrende ma lotta accanitamente per un futuro migliore.

Conclusioni

Con questi tre romanzi Luigi Incoronato ha messo in evidenza problemi ricorrenti della societá meridionale.

Il romanzo Scale a San Potito come si é visto é impregnato di un pessimismo tale che non esiste nessuna speranza. L'esistenza di questa gente é giunta al limite. La maggioranza dei diseredati sono rasseganti, chi agisce fallisce.

Il narratore-intellettuale é afflitto a tal punto che anche se lui riesce a sopravvivere alla situazione, la sua amarezza per gli altri e per l'amico Giovanni morto é un continuo tormento interiore. Con il seguente brano si nota come il narratore cerca di attutire in qualche modo questo travaglio che ha dentro.

> Se non si riprende subito contatto con gli oggetti, la stanza, tutto ció che apparteneva alla persona cara che é morta, si rischia di non liberarsi piú da un senso di sgomento e di timore. Da quando il mio amico Giovanni aveva finito di vivere mesi fa, non m'ero mai piú sentito l'animo di rivedere le scale (5-6).

Inoltre quando il narratore va all'obitorio crede in un certo senso di ritrovare Giovanni, "Avevo dunque sperato di ritrovare Giovanni? Non esisteva piú niente di lui" (131) Il narratore cerca intellettualmente di trovare una logica alla situzione per potere appagare almeno parzialmente il vuoto che ha dentro.

Il problema irrisolvibile nel romanzo Scala a San Potito che la gente é costretta a confrontrare é la disoccupazione. Giovanni che ha agito piú degli altri, non ha risolto niente. Anzi é costretto a darsi alla criminalitá. La societá lo ha spinto ad un gesto tale. Cosí in questo romanzo l'autore descrive un'umanitá rassegnata, tentativi inutili e una situazione generale senza sbocchi.

Nel romanzo Morunni, come si é visto, nel corso del capitolo, l'autore non solo ha delineato un tratto di storia che ha messo in evidenza alcuni aspetti di questa gente come vive giorno per giorno ma mette in risalto i soprusi che questa gente é costretta a subire ora con l'occupazione dei tedeschi come in passato dai Garissi.

Alcuni racconti in questo romanzo sembrano ripetere alcuni temi giá presenti nel romanzo Scala a San Potito. Ad esempio con il racconto "Solitudine" Bruna é costretta a suicidarsi. Questa é l'unica alternativa alla vita che conduce. Cosí anche in qualche modo l'autore sembra commentare come la vita per alcuni che vivono in questo luogo sia senza una via d'uscita. Se vogliamo si ripresenta la stessa situazione giá trattata nel romanzo Scala a San Potito. Ed anche in questo romanzo si intravede l'importanza della religione per la povera gente ed anche un destino in cui non possono fare altro che accettarlo. Vi é della povera gente che non ha la possibilitá di scelta. Ad esempio nel racconto "White Star Line", quando tutti sono stanchi della lunga attesa e si presenta

insième ad altri problemi anche quello di avere le carte a posto l'unica cosa che possono fare é pregare che tutto vada bene,

> 'Calma, calma...' intervenne il facchino. 'Che strillate non c'é niente da fare. voi venite dal paese e l'ispettore Terza che ne sapete, voi? Se quello dice che non partite, non partite . . .' (White Star Line, 30)

> Guardate, é proprio inutile. . . pregate la Madonna che vi aiuta, se no, non c'' niente da fare,'(30)

E l'autore continua dicendo,

> Che volevano opporre? Chi era l'ispettore Terza e quale la sua importanza? Se lo diceva il facchino non c'era che da credergli. Era cosí, il destino. Prima lo sciopero a Genova, poi le carte, l'ispettore Terza . . .(30)

Cosí anche qui come nel romanzo Scala a san Potito la religione aiuta la povera gente ad accettare il loro crudele destino senza porsi tante domande. Tuttavia nel romanzo Morunni, si lascia anche intravedere la possibilitá di cambiamento o quantomeno vi é una presa di coscienza da parte della gente della loro condizione umana. Il problema che si ripresenta in questo romanzo é la disoccupazione. La gente in questo romanzo agisce di piú anche perché ha questa possibilitá. In primo luogo con il problema della disoccupazione alcuni decidono di cercare lavoro altrove. Anche se la gente lascia il paese natale a malincuore, é un modo come un

altro di migliorare la loro vita. Si vedono anche gli sforzi di questa gente di migliorare la loro situazione nel paese. Vi sono delle dimostrazioni ed in "Le terre del Bosco" si vede la perseveranza ddei contadini e braccianti che lottano per ottenere delle terre da coltivare. Non solo, ma anche il personaggio Maso Vizzini, che non appartiene alla classe contadina, nota le ingiustizie che i contadini subiscono.

Maso Vizzini tratta i suoi contadini diversamente dalla sua classe sociale. Li paga la giusta quota che meritano. Questo Maso lo deduce dai calcoli che fa. Cosí questo personaggio é molto razionale e cerca di agire nel modo piú giusto. Luigi Incoronato ci fa vedere come sia difficile cambiare una societá e capire un'altra classe sociale. Ci vogliono degli anni. Infatti don Erminio che rappresenta i contadini non accetta di essere pagato di piú. E cosí Luca che aveva agito da ladro anche se Maso tratta i suoi dipendenti diversamente dalla sua classe sociale, per Luca, Maso é sempre stato una minaccia. É sempre il figlio del ricco proprietario terriere. Ed anche Maso quando subisce il danno da parte di Luca s'infuria perché non é in grado di comprendere come mai Luca abbia agito da ladro. L'autore ci fa vedere comè Maso Vizzini abbia cercato razionalmente di diminuire le distanze tra la classe dei proprietari terrieri e la classe subalterna. Inoltre il Maso maturo, della terza parte della raccolta, ammira la perfezione che la natura é in grado di raggiungere mentre questo non é possibile tra gli uomini. Cosí l'autore sottolinea come Maso

non sia determinato fin in fondo. Ma nello stesso tempo é fra i primi di un'altra classe a notare le ingiustizie che la classe contadina subisce. Pertanto questa figura di Maso Vizzini non va vista negativamente.

Nelle "Terre del Bosco" invece anche se i contadini e i braccianti rischiano di scontrarsi con la polizia continuano a perseverare nella lotta per ottenere delle terre da coltivare. Questo anche perché é la povera gente a subire il danno direttamente. La loro condizione li porta a non arrendersi. Ad esempio Carlino, uno dei maggiori fautori nell'occupazione di questa terra oltre ad avere moglie e figli e' costretto a mandare anche uno dei suoi figlioli all'estero per lavoro. Cosí nel cuore di questa gente vi é la determinatezza di perseverare nella lotta per ottenere un futuro migliore.

Cosí Luigi Incoronato con questo romanzo in cui il paese Morunni e i suoi abitanti sono i protagonisti ci fa vedere diversi aspetti della loro vita con alcuni problemi che sono costretti a confrontare come la disoccupazione. Si mette in rilievo i soprusi che questi abitanti sono stati costretti a subire da anni. Questo in passato come ora con la guerra. Il tutto sembra aver portato questa gente ad avere una presa di coscienza della loro condizione umana. Mentre Maso a livello razionale é meno guerriero a perseverare nella lotta per le ingiustizie che la classe subalterna continua a subire, loro invece non si arrendono. Infatti ad esempio con "Le terre del Bosco" anche se rischiano di scontrarsi con la

polizia il loro istinto e determinatezza porta questa gente a non arrenders

Nel terzo ed ultimo romanzo, Il Governatore come si é visto, l'autore tratta la situazione durante il periodo quando vi sono gli alleati americani. Il capitano Sten é sensibile e comprensivo ma non ha nessun potere. Gram é insensibile e non si pone neanche il problema della popolazione locale. Quest'ultimo risolve il problema della rivolta facendo processare i presunti responsabili nel modo piú immediato. Entrambi, sia Sten che Gram, sono incapaci di penetrare e capire la realtá di questo luogo, infatti non conoscono neanche la lingu

Il nucleo centrale del romanzo é la rivolta che ha spinto la gente a ribellarsi per il continuo sfruttamento che subisce. Con questo l'autore ci fa vedere la loro presa di coscienza. Inoltre la classe subalterna continua a minacciare di bruciare il bosco. Anche qui si vede la loro non passivitá. Ed anche con la formazione del comitato di liberazione insieme alle riunioni dal barbiere che si riprendono, dopo il processo, l'autore sottolinea che la gente é consapevole che la realtá dovrá mutare o quantomeno vi sono individui, gruppi e comitati che spingeranno per la classe contadina ad ottenere dei diritti

Cosí con questi tre romanzi l'autore mostra le difficoltá che la gente é costretta a confrontare. Vi sono alcuni che si rassegnano perché da anni hanno visto la loro realtá senza una via d'uscita, come nel romanzo Scala a San Potito. Alcuni invece

agiscono, come nel romanzo Morunni, e nel racconto "Le terre del Bosco". Ed anche Maso che non appartiene alla classe contadina ha notato e cercato di reagire nel suo piccolo allo sfruttamento della classe subalterna. Infine abbiamo della gente come nel romanzo Il Governatore, che é determinata ad agire per migliorare la realtá in cui vive. In questo romanzo si é visto che hanno agito piú degli altri.

Luigi Incoronato con questi tre romanzi espone la realtá meridionale con i suoi problemi contraddittori. Crediamo che il periodo storico sia stato utilizzato dall'autore anche per dare un'ulteriore spinta alla gente ad agire. Come ad esempio con la rivolta a Bontora, comprare i viveri di prima necessitá a caro prezzo durante la guerra ha costretto quasi in modo istintivo la gente a ribellarsi.

Oltre ad esporre questi problemi del meridione, uno dei messaggi d'Incoronato é la possibilitá di mutare questa realtá. Non basta essere consapevoli dei problemi ma bisogna lottare senza sosta. Solo cosí si possono ottenere dei miglioramenti. Una lotta continua senza sosta puó cambiare il volto contraddittorio del meridione, ma non bisogna arrendersi specialmente alle prime sconfitte.

BIBLIOGRAFIA

LE OPERE DI LUIGI INCORONATO

POESIE

Alzando le vele. Poesie. IEA, Napoli, 1939.

Le dimissioni di un intellettuale. Gruppo di poesie inedite. L'Abbruzzese, II, 2 1967.

Cronaca e commento. Poema in tre parti, Il Mattino, 24 dicembre 1982.

ROMANZI

Scala a San Potito, Mondadori, Milano, 1950.

Morunni, Mondadori, Milano,1952.

Il Governatore, Mondadori, Milano, 1960.

Compriamo bambini, Sugar, Milano, 1963.

Le pareti bianche, Mondadori, Milano, 1968.

RACCONTI

"La festa", Rinascita, 2 1952, p. 613.

"Dieci minuti", Rinascita, 4, 1953, p. 233.

"Il ritorno di un partigiano", Rinascita, 5, 1954, p. 333.

"L'Imperialite", Paese Sera, 25 settembre 1954.

"Il Governatore", Rinascita, 12 1956, p. 665.

"Alé, Alé Ururi!", Il Campione, 5 marzo 1956.

"Il Minotauro", Paese Sera, 16 marzo 1960.

"A che serve uno scrittore", Paese Sera - Libri, 7 aprile 1967.

SAGGI

"I minatori di Manoppello", Cronache Meridionali, 7-8, luglio-agosto 1956.

"Ideologia e romanzo", Le ragioni narrative, I, 1, 1960.

"La poetica di Luigi Capuana", Le Ragioni narrative, a. I, n. 2, 1960

"I pericoli dell'alessandrismo", Le Ragioni narrative, II, 7, 1961.

"Letteratura subalterna e letteratura d'opposizione", Cronache Meridionali, n. 5, maggio 1962.

"Letteratura subalterna e letteratura d'opposizione", Cronache Meridionali, n. 3, 1963.

"Il film Le mani sulla cittá ", Cronache Meridionali, 10, 1963.

"A proposito di Cummeo al Bowling", Cronache Meridionali, 2-3, 1964.

Sulla cultura di Napoli, "Cronache Meridionali", n. 8-9, 1964.

Opere Secondarie

Altomura, A. Tempi e forme della letteratura popolare in Italia.vol. 2 Napoli: Libreria Scientifica, 1973.

Faralli, G. Luigi Incoronato. Antologia delle opere narrative. Isernia:Marinelli, 1986).

Manacorda, G. "Luigi Incoronato", Storia della Letteratura Italiana Contemporanea !940-75, Roma: Riuniti, !967.

Mele, A. "Narrativa di Luigi Incoronato", Nostro Tempo 17, (1968) 1-8.

_____ Luigi Incoronato, in Letteratura Italiana, vol. 7 MIlano Marzorati, !974.